

L'ultimo passaggio della crisi



Un fatto inedito per la nostra democrazia

Il sen. Fanfani non ha introdotto nelle sue dichiarazioni ufficiali...

Il sen. Fanfani non ha introdotto nelle sue dichiarazioni ufficiali...

sovranità popolare. Per fortuna del nostro paese, questa situazione limite nel campo politico-istituzionale non coincide con una paragonabile crisi del rapporto fiduciario tra la società e la democrazia.

quel sistema di potere che, variando le forme, ha di fatto imperato da quattro decenni. Per cui non solo non è forzato parlare di fine di una fase politica, ma è forse limitativo: il pentapartito si è tirato dietro l'estrema incarnazione della continuità del potere moderato, e di fronte a questa tabula rasa dei rapporti politici...



Enzo Roggi

ROMA — Riflessivo, ironico, ispirato: in mezzo ai giornalisti che l'inseguono e l'assediano, ecco Fanfani che rientra in campo, a 79 anni suonati, per formare il suo sesto ministero.

«Il presidente della Repubblica a questo punto della lunga crisi ha ritenuto di affidare a me quale presidente del Senato l'incarico di formare il governo. Il pur approfondito tentativo dell'on. Andreotti, di dar vita a un governo con maggioranza preconstituita e programma concordato per garantire la continuità della legislatura, non conseguì nelle settimane passate il risultato perseguito. L'autorevole verifica compiuta dal presidente della Camera, on. Nilde Iotti, il rinvio del governo Craxi alle Camere, le conclusioni del dibattito in Senato per chiarire puntualmente valutazioni e scelte delle forze politiche, hanno confermato l'impossibilità di coagulare una maggioranza capace di dar vita e sostegno a un governo. Anche il generoso tentativo compiuto dall'on. Scalfaro e, negli ultimi giorni, altri confronti tra i diversi partiti hanno confermato le precedenti risultanze dei mancati chiarimenti e quindi della persistente impossibilità di dar vita a una qualsiasi maggioranza». Pensa. Poi riprende.

«Il pericoloso aggravarsi della situazione politico istituzionale oggi impone al presidente del Senato di accettare, con le tradizionali riserve, il reiterato autorevole invito del capo dello Stato di procedere sollecitamente alla costituzione di un governo che possa presentarsi prontamente alle Camere. E ora, sotto i cronisti. — Con quale stato d'animo si appresta a svolgere il suo mandato? — Con lo stato d'animo di un cittadino che ha cercato di concorrere, insieme con tantissimi altri, a far progredire il proprio paese, la propria patria, in serenità, con il giusto sviluppo e un grande rispetto delle regole della

convivenza democratica. — Quanti incarichi ha avuto nella sua lunga attività politica? — Incarichi assai, con questo sì. Questo è da assolvere. — Che governo si prepara a formare? — Avete sentito che il presidente della Repubblica mi ha dato mandato completo? — I tempi saranno molto rapidi? — Dopo che avrò parlato con il presidente Iotti e con il mio sostituto, sia pure provvisorio (provvisorio perché poi dovranno procedere in altro modo, una volta concluso il mio iter), dovrò fissare l'iter più spedito. La gravità della situazione invita non dico a far domande e a non dare risposte... — Cosa l'ha indotto a cambiare idea circa l'incarico? — Il mutare delle situazioni. Nella prima precedente dichiarazione dissi: date le circostanze, data la situazione... — Quali garanzie dovrà offrire un governo istituzionale? — La prima garanzia che un governo democratico deve offrire è quella della persistenza ordinata della vita democratica; la funzionalità delle istituzioni; l'avvio a successivi sviluppi delle funzioni istituzionali nel modo più confacente agli interessi del paese. Deve naturalmente comportarsi da governo che non va alla ricerca di obiettivi particolarmente cari a questo o a quel partito; ma obiettivi cari e necessari da essere raggiunti per tutti gli italiani. — Cosa intende dire? Su cosa si fonderà il governo? — Perché? Le comincio sempre dal fondo delle cose? — Cosa è cambiato dal tentativo di Scalfaro? — La constatazione che il generoso tentativo di Scalfaro e altri incontri, altri interventi, altre iniziative di altre forze politiche hanno confermato che tutte le previsioni fatte, e gli insuccessi — malgrado l'impegno — raccolti, hanno peggiorato la situazione politico-istituzionale. Non ho usato parole «magiche». Parole di un linguaggio piano. — Farà consultazioni tradizionali? — No. Sono state fatte ampiamente, più volte, con i risultati che si è detto, quindi scambiano di vedute con i vari interessati. — Quando pensa di portare la lista dei ministri? — Quando l'avrò pronta. — MONTECITORIO, h. 11.50. Fanfani schizza fuori dalla macchina per recarsi, secondo la costituzione, a informare il presidente della

Camera, Nilde Iotti. Sui graditi d'ingresso c'è Pannella in agguato. PANNELLA: Ho accolto qui anche Scalfaro e gli ho fatto gli auguri. Ora voglio farli anche a lei. FANFANI: Non mi faccia credere che portano male. PANNELLA: No, portano bene... Ci ricordiamo tutti e due l'augurio '74. FANFANI: Cos'è successo? Fece il mio dovere, credo anche lei... Mi mandò perfino un telegramma di ringraziamenti. PANNELLA: Vorrei evitare di ringraziarla di nuovo. Buona Pasqua.

MONTECITORIO, h. 12.15 (all'uscita dello studio della Iotti). Fanfani di nuovo si sottopone all'assalto dei giornalisti. — Chi consulerà per primo? — In primo luogo la mia coscienza, la mia esperienza di testi sacri, e poi le persone che sono in grado, a mio avviso, di darmi consigli, incoraggiamenti... — Quanto tempo ci vorrà per la lista dei ministri? — Se pesco con la rete poche ore, altrimenti se devo pescare uno per uno con l'arrotino... — La scelta avverrà nell'ambito del Parlamento? — Sì, può fare anche fuori. Nel 1954 nel fare il governo portai dentro Dell'Amore. Sono sempre stato favorevole a portare nel governo qualcuno di fuori del Parlamento. — Se non ai ministri, avrà almeno pensato al governo? — Alla cornice, non al ritratto. Il governo istituzionale non si rifà a quella istituzione minore che sono i partiti. — L'on. Iotti aveva detto che il pentapartito si sarebbe potuto fare. — In questo nostro paese ogni tanto vengono fuori le parole magiche e le parole magiche creano una grande confusione tra tutti gli interpreti. È capitato col pentapartito: credete che tutti abbiano capito cos'è, cosa poteva essere, cosa potrebbe essere il pentapartito? Sono più di vent'anni che mi occupo di trovare un modo di intendersi tra socialisti e democristiani e ho capito che non era tanto facile. PANNELLA (rispunta nell'androne ammonitore): «Non credo che il presidente del Senato scoglierà le Camere. FANFANI: «Non sarò più presidente del Senato quando comincerà il dibattito. Nomineranno un altro presidente. Guido Dell'Aquila

Ha già guidato cinque governi

ROMA — Amintore Fanfani ha appena compiuto 79 anni. Nella sua lunga carriera politica ha guidato già cinque governi (tra il 1954 e il 1963) restando a Palazzo Chigi per complessivi 1375 giorni: un periodo che lo pone al terzo posto di questa particolare graduatoria, dopo Alcide De Gasperi (2631 giorni) e Aldo Moro (2074 giorni). Fanfani formò il suo primo governo a 46 anni (era il 1954) guidando un monocolore democristiano piuttosto «retrogrado». L'esperienza di questo governo durò solo 12 giorni (dal 18 al 30 gennaio). L'ultimo gabinetto Fanfani è invece del 1962. Il quadripartito De-Psi-Psi-Pri durò in carica 149 giorni, fino al 29 aprile dell'83. Oltre ai cinque incarichi politici nella formazione di un esecutivo, Fanfani in altre occasioni fu costretto a rinunciare. Gli accadde nel 1957, nel 1960, nel 1974. Ma non è tutto: nel marzo del 1970 egli ebbe un pre-incarico che non si concluse per lui in maniera favorevole. Inoltre, Scalfaro nel 1963 gli affidò un incarico esplorativo e la stessa cosa fece Cossiga nel luglio dello scorso anno.

Le dichiarazioni del presidente incaricato all'uscita dal Quirinale

E alla fine Fanfani accetta «Dobbiamo garantire tutti, non un partito»

A Montecitorio dalla Iotti e poi un botta e risposta coi giornalisti - Pannella gli fa «tanti auguri, come a Scalfaro» - Risposta: «Speriamo non mi portino male...» - Conta di inserire nel governo anche ministri non parlamentari - È già stato a palazzo Chigi 1.375 giorni

Notstro servizio

TARANTO — Si è forse alla fine della crisi apertasi al Comune di Taranto oltre due mesi fa. Durante la prossima seduta (fissata per il 4 maggio) si dimetterà il sindaco socialista Mario Guadagnolo (della corrente che fa capo al ministro dei Trasporti Claudio Signorile) insieme con tutti gli assessori ancora in carica (il mese scorso si dimisero i socialisti craxiani ed il repubblicano) Dovrebbe così essere eletta la nuova giunta, sorta di sinistra, come si legge in un documento sottoscritto martedì pomeriggio da Pci, Psi (provinciale e regionale), Psdi e Pri. La firma di questo documento ha in pratica annullato i primi due punti all'ordine del giorno nel Consiglio comunale di martedì sera: il

Pci, Psi, Psdi e Pri sottoscrivono un impegno per il Comune e la Provincia A Taranto torna la giunta di sinistra

programma dei lavori prevedeva infatti la votazione di una mozione di sfiducia alla giunta (firmata da 25 consiglieri su 50: comunisti, repubblicani, socialisti craxiani e dc dissidenti) e la successione di quattro assessori al posto del dimissionario. Gli eletti sarebbero stati espressione dei 25 firmatari della mozione di sfiducia. Pci, Psi, Psdi e Pri — si legge nel documento sottoscritto, come abbiamo detto, l'altro ieri dai quattro partiti — esprimono la volontà di realizzare giunte organiche di sinistra al Comune e alla Provincia (qui è attualmente in carica un'amministrazione di programma Pci, Psdi, Pri e Dc dissidente, ndr). e in questo quadro politico di governo, sulla base di programmi concordati, dare vita a organismi di gestione degli enti locali. Tali programmi — prosegue il documento — sono aperti al contributo di tutte le altre forze politiche democratiche e progressiste. Un passaggio, quest'ultimo, volutamente sfumato i socialisti signoriliani non vedono di buon occhio e hanno sottolineato la questione in molte occasioni: la partecipazione alle giunte del Dc dissidente. Ma su questo la discussione è in corso. La collaborazione potrebbe addirittura essere eletto un sindaco di opposizione a Martina Franca (maggioranza assoluta dc). Per la sinistra, insomma, si presenta un'occasione storica, dicono alla Federazione comunista: non avere solo una «cittadella rossa» (Taranto) ma un sistema organico di governo in tutta la provincia. Adesso, si aprono concretamente le trattative sui programmi e l'organigramma per la giunta comunale. «L'accordo quadro segnò l'abbandono netto da parte di tutto il Psi di ogni logica di pentapartito» dice il segretario della Federazione comunista Gaetano Carozzo. «Lavoreremo per cogliere tutte le potenzialità che l'accordo presenta — conclude definendo programmi alternativi a quelli del pentapartito, con il massimo di apertura al contributo positivo che potrà venire dai gruppi di dc progressisti».

Venezia, è crisi alla Provincia

VENEZIA — Crisi ieri sera in giunta provinciale a Venezia: due assessori democristiani Francesco Panzarin (Trasporti) e Fabrizio Gressani (Cultura) si sono, infatti, dimessi, a conclusione di un duro confronto tra consiglieri democristiani e socialisti. All'ordine del giorno erano i referendum e le nomine dei consiglieri della Biennale in rappresentanza, appunto, dell'amministrazione provinciale. Dopo che, per Pannella, non si è riusciti a raggiungere l'accordo sui nominativi, i socialisti hanno accusato di inefficienza la giunta, un quadripartito formato da Democrazia cristiana, partito socialista, partito repubblicano e partito socialdemocratico. Subito dopo le dimissioni dei due assessori.

Caccia, deputati tra due fuochi

ROMA — Sono intenzionati ad «impallinare» i deputati «cacciati» non con le doppie, ovviamente, bensì con il voto. La rivista dei cacciatori «Diana» (che proclama 850 mila lettori) ha infatti inviato una lettera ai parlamentari, «in previsione della prossima scadenza elettorale», accompagnata da un breve questionario per conoscere la loro opinione sulla caccia (poi la faranno sapere ai lettori). Ma i parlamentari che si dovessero ricandidare rischiano di trovarsi tra due fuochi: il radicale Franco Corleone, a sua volta, ha minacciato una campagna di segno opposto tra gli avversari della caccia: «Speriamo» — ha detto — che i deputati rispondano al sondaggio. Provvederanno poi loro a fare in modo che «i non lettori della rivista possano regolarsi anch'essi».

500 PAROLE

È IN SCENA In questi giorni a Vienna un dramma teatrale di Vladimir Gubarev, redattore della Pravda, alleggerimento intitolato Sarcofago. Vi si raccontano le ultime ore di vita di alcune vittime di Chernobyl: un atto d'accusa del pressapochismo e della presunzione burocratica che hanno condotto alla tragedia nucleare. Come ognuno può intendere, la notizia (ammesso che questa parola abbia ancora un significato) è che a Mosca è stato scritto e prodotto uno spettacolo di denuncia su Chernobyl; e che evidentemente qualcuno, a Vienna, ha pensato che il dramma meritasse di essere proposto anche al pubblico occidentale. Ma il corrispondente da Vienna del Corriere della sera, Ettore Petta, è di quelli che non si lasciano fregare tanto facilmente. Lui ha capito (e l'ha anche scritto,

Colleghi sovietologi, e se la «perestrojka» celasse un raffreddore?

to, per giunta sulla prima pagina del suo giornale) che è tutta una manovra politica di Gorbaciov. Il quale, come è noto, si occupa personalmente dei cartelloni teatrali di Vienna, e anzi (questa è una nostra anticipazione esclusiva) sta curando in gran segreto, assistito dalla moglie Raisa, anche il programma delle settimane bianche in Carinzia. Ma sentiamo Petta: «È evidente che i sovietici non hanno dato il nullaosta all'esportazione del dramma solo per rendere omaggio alla politica di trasparenza. C'è forse un'altra intenzione, più ambigua: quella di offrire materiale alla propaganda antinucleare dei «pacifisti» occidentali». Elementare, Ettore. Poiché l'Urss vuole disarmare l'Occidente anche economicamente, ecco che Gorbaciov commissiona a un giornalista della Pravda un bel dramma

di Michele Serra

pubblica nostrana, sono disposti a tutto. Ma Gorbaciov (il quale in Sarcofago interpreta, in incognito, le tre parti principali) aveva fatto i conti senza «Ettore Petta», detto anche mister virgolette. In difesa di «Petta» va detto che la sovietologia, o cremlinologia, scienza inesatta consistente nel tradurre un raffreddore in manovra politica e una foruncolosi in crisi del Politburo, è stata alimentata per parecchi decenni dai sovietici stessi: che, in effetti, quando Andropov era già morto dicevano che aveva digerito male. Ma ogni bravo praticante di una disciplina, ivi compresi i cremlinologi, è tenuto ad aggiornare le proprie competenze a seconda di quanto accade all'oggetto dei propri studi. Così, se «Ettore Petta» accetta un umilissimo consiglio da un pacifista senza virgolette, gli suggerirei di prendere atto di almeno una delle tante controversie ma evidenti novità dell'era Gorbaciov: che la società sovietica non mostra più di essere un immenso male molito, ma un universo in sofferto e tumultuoso movimento, nel quale è presumibile che si scrivano e si recino drammi teatrali anche senza far rivedere le bozze a Gorbaciov. Si può, dunque, raccontare uno spettacolo nato a Mosca senza presumere che sia nato nel sotterraneo del Cremlino. Il determinismo e la dietrologia giocano brutti scherzi: colleghi sovietologi, fino a ieri avete scritto non senza ragione che ogni raffreddore nasconde un mistero di Stato, domani potrete ritrovarvi a scrivere che Gorbaciov ha fatto la rivoluzione per non far capire a nessuno che aveva il raffreddore.



di Chernobyl è stata provocata da Gorbaciov in persona, introdotto nottetempo nella centrale con un cerino anfitrivo, per impressionare gli occidentali, indurli a rinunciare al nucleare e costringerli a ricorrere alle centrali a elastico e ad aria compressa. I sovietici, infatti, sono proprio come quel tizio che se li taglia per fare dispetto alla moglie: pur di ingannare l'opinione

L'ultimo passaggio della crisi



ROMA — La crisi di governo che Fanfani è stato incaricato di chiudere è iniziata formalmente il 3 marzo scorso, con le dimissioni di Craxi rimesse nelle mani di Cossiga. Ecco gli sviluppi fino a oggi 9 MARZO L'incarico per la formazione del nuovo esecutivo viene affidato ad Andreotti. 25 MARZO Dopo una lunga serie di consultazioni Andreotti rinuncia per le permanenti posizioni divergenti nel pentapartito sul referendum. 27 MARZO Cossiga affida a Nilde Iotti, presidente della Camera, un mandato « esplorativo ». Mal un dirigente comunista e una donna avevano ricevuto questo incarico 31 MARZO

Un mese e mezzo fa Craxi si dimetteva

La Iotti conclude il suo mandato «Esistono ancora — dichiara — vie che possono essere tentate per formare un governo che porti a termine la legislatura » 1 APRILE

Cossiga respinge le dimissioni di Craxi e invita il governo a presentarsi alle Camere 8 APRILE I ministri dc — poco prima del dibattito — l'invocano Madama — informano con una lettera Craxi della loro decisione di dimettersi dal governo 9 APRILE viene affidato Scalfaro l'incarico, dopo un «no» di Fanfani 14 APRILE Scalfaro rinuncia a una buona parte della propria delega, con il risultato di una nuova consultazione elettorale 15 APRILE Cossiga chiama Fanfani al Quirinale e gli affida l'incarico di formare un governo, concedendogli il più ampio mandato

Manca si candida ed esorta i Tg a non essere faziosi

Il presidente Rai: «Diretta a Berlusconi ma nel quadro di una legge» - Ghirelli: «A maggio vado in pensione e lascio il Tg2»

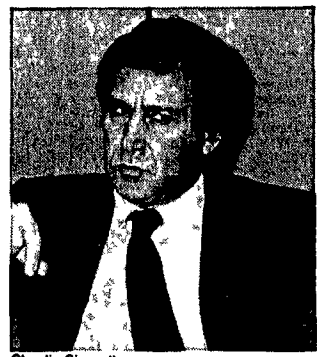
Così a pesca dei nuovi ministri

Perplessi i laici Si cercano tecnici

La «catena dei sì» (o dei no) tra Pli, Pri e Psdi - Corrono i nomi di Carli, Giannini, Spaventa... - De Nicola e il venerdì 17

ROMA — I saloni austeri del Senato sono tornati a riempirsi di giornalisti. Questa fase della lunga crisi di governo attraverso il nuovo palazzo Madama e vede come primo attore il suo presidente Amintore Fanfani. Scontata la domanda che circola che cosa sta preparando Fanfani nel suo studio al secondo piano di palazzo Madama? I suoi collaboratori più stretti si stringono nelle spalle, dicono di non averne il tempo di parlare con il presidente incaricato di formare il governo. E impegnato, Fanfani, a ricevere, in via Nomentana, i rappresentanti dei partiti. E dal suo ufficio ieri sono passati il capigruppo della Sinistra indipendente, Claudio Napoleoni, e Stefano Rodotà, e poi Giovanni Spadolini, Renato Altissimo, Franco Nicolazzi, Alessandro Natta, e ancora i rappresentanti del Pli, Psdi e degli autonomisti e radicali. Le informazioni ufficiali non sono molte, così bisogna rincorrere le notizie senza padre né madre, e le voci in genere, pezzi di verità. Cosa sta preparando Fanfani? Un monocolore? Un

tripartito con repubblicani e liberali? Un quadripartito senza socialisti? Un governo istituzionale con personalità scelte fuori dal Parlamento o anche nel Parlamento « pescando » fra quelle che hanno cariche come la vicepresidenza delle assemblee o la presidenza delle commissioni? In una sua dichiarazione, lo stesso Fanfani s'è riferito a questa ipotesi ricordando — manca a dirlo — un suo governo del 1954 quando portò al governo Giordano Dell'Amore, presidente della Cariplo. Ma allora entrano anche i comunisti? La voce di un rapido giro s'è spenta in serata Natta — dopo il colloquio con Fanfani — ha risposto ai giornalisti « non credere che io possa avvertire comunque non ne ho discusso ». E personalità d'area? « Fanfani non ci ha offerto di entrare nel governo », ha detto ai giornalisti Claudio Napoleoni. « E difficilmente avrebbe potuto farlo poiché ci apprestiamo a formulare un giudizio negativo sul nuovo esecutivo ». E Rodotà aggiunge « escludere che quello di Fanfani possa essere assimilato al "governo di garanzia" ». Sembra che Fanfani si dedicherà alla scelta dei nomi per i ministeri nella giornata di oggi, e che non ha impedito il farsi e il disfarsi di elenchi di ministri nominandi (Carli, Giannini, Spaventa).



Claudio Signorile



Giuliano Vassalli

mazione del nuovo governo «Penso» ha detto Natta uscendo dallo studio di Fanfani — che un governo che vuole davvero avere un carattere istituzionale debba vedere da parte del presidente l'incarico il ricorso pieno alla norma costituzionale, quella dell'articolo 94, e che il carattere istituzionale debba essere garantito da scelte di questo tipo. Ho invocato l'applicazione dell'articolo 94 della Costituzione non per me, ma per il presidente. Scelga, quindi, le persone che ritiene possano fornire di più l'immagine e la sostanza di un governo imparziale. Che non sia cioè un altro tipo di governo monocolore, tripartito, quadripartito o anche pentapartito.

«Non lo so. Non mi sembra che un monocolore possa essere un governo istituzionale...»

«Possono entrare in un governo — personalità comuniste?». «Non ho discusso, non ho chiesto, non lo ritengo. Non è che il carattere istituzionale debba essere garantito da scelte di questo tipo. Ho invocato l'applicazione dell'articolo 94 della Costituzione non per me, ma per il presidente. Scelga, quindi, le persone che ritiene possano fornire di più l'immagine e la sostanza di un governo imparziale. Che non sia cioè un altro tipo di governo monocolore, tripartito, quadripartito o anche pentapartito.

presentazione alle Camere prima Montecitorio, nel il Senato. Si dice che il dibattito potrà cominciare già sabato se Fanfani fa presto e giura venerdì. Lui, però, ieri ha invitato le presunte personalità scaramantiche di De Nicola per dichiarare che non vuol fare nulla di « venerdì 17 ». Più realistica (e accreditata) invece l'ipotesi di un avvio della discussione da martedì.

Il leader del Pri riconosce la correttezza dell'iniziativa di Natta

Spadolini accusa Dc e Psi «Hanno stancato il paese»

ROMA — È come un «De profundis» — l'ultimo della serie — per il pentapartito. «De e Psi hanno impiegato per due anni e mezzo il loro tempo in un permanente litigio che ha stancato il paese». E Giovanni Spadolini a recitare. È a me, dice, «Ameno, così conclude speriamo che quel modo di vivere un'alleanza abbia stancato anche gli elettori». Nella sede del Pri si presenta alla stampa il congresso (la settimana prossima da mercoledì a domenica a Firenze) con l'annuncio che i leader cerca una nuova costruzione politica che si attacchi «al congresso» — dice Spadolini — sarà una finestra aperta sul futuro che ci dobbiamo conquistare, con rigore e fantasia.

«Solo un compromesso storico su base istituzionale» (Spadolini esclude a priori «cenni» possono essere i dc ad avere questo interesse). Io sono laico e sono contro il bipolarismo Dc-Psi. L'indagine va compiuta verso altre direzioni.

Provederà il congresso il cui svolgimento è assicurato da questo sfascio. Anzi, la coincidenza del precipitare della crisi i repubblicani non se la vogliono proprio lasciare sfuggire. Il paese ha il diritto a una parola chiara non solo sull'oggi ma anche sul domani e soprattutto sui dopodomani. Spadolini assicura che la dirà («E non da un tempino ma da una ristrettezza di tempo»). Risponde a Giorgio M. di, responsabile dell'organizzazione. Per ora anticipa la parola d'ordine: «Più stato e meno partito». Attenzione, però, dai repubblicani non verranno «spalate» da movimenti istituzionali. Spadolini con una frecciata ai socialisti — bensì un richiamo alla riforma istituzionale come questione morale. E sottolinea malizioso «Come dice Bobbio».

Molti silenzi e punte di nervosismo tra le file dei socialisti

E Martelli dice: «È da un po' che da solo mi trovo bene»

ROMA — «Sono rimasto da solo e un po' di tempo che da solo mi trovo bene». Così Claudio Martelli, in sera, ai giornalisti che gli chiedevano chi avesse incontrato nella mezz'ora in cui si era trattenuto al palazzo Chigi. Molto cautezza una buona dose di imbarazzo, qualche punta di nervosismo. La condotta di socialisti, nel giorno dell'incarico a Fanfani, è accolta vivamente tra questi atteggiamenti. Poche e rapide affermazioni a Montecitorio di deputati del gruppo, nessuna di chiara natura ufficiale dei dirigenti alle agenzie di stampa. Insomma un lungo e inconso silenzio, proprio mentre si abuzzano gli sbocchi della crisi e si abuzzano le indiscrezioni e congetture.

«Ostruzionismo parlatore», fiducia «tecnica» al nuovo governo Santarelli agita ancora le minacce ventilate, spesso nelle ultime ore, dal vertice del Pci e si scherza su «Magan capiterà il paradosso dei paradoschi chi aderisce al governo istituzionale sarà così ben visto». Il Pci — inusitato ministro — non si sposta dalle proprie posizioni ma alla chiusura anticipata delle Camere si alla consultazione di Fanfani. E non dei ministri? «Quelli non si sturano mica come al supermarket». In seguito, Claudio Signorile escluderà anche la «partecipazione a titolo personale» di qualche socialista al governo Fanfani.

Tutti d'accordo invece nel respingere l'idea di un gabinetto Fanfani «fotocopia» del precedente ministero. «Primo è la scelta del presidente del Consiglio. Abbiamo risposto picche». Qualcuno da via del Corso confessa lo stato d'animo di chi si sente «ormai impedito ad escogitare l'ennesima compromessa» nello scenario della crisi. E c'è chi, come Felice Borzese, alle minacce di ostruzionismo o di «fiducia tecnica», preferisce l'osservazione neutra che «ormai conviene andare avanti». «Primo è la scelta del presidente del Consiglio. Abbiamo risposto picche». Qualcuno da via del Corso confessa lo stato d'animo di chi si sente «ormai impedito ad escogitare l'ennesima compromessa» nello scenario della crisi. E c'è chi, come Felice Borzese, alle minacce di ostruzionismo o di «fiducia tecnica», preferisce l'osservazione neutra che «ormai conviene andare avanti».

Manovre elettorali di Marco Pannella su Pci, referendum, pentapartito e dintorni

Le acrobazie dell'aereo rosa radicale

Da oggi i radicali faranno scattare il «piano Amintore» che è stato studiato «nei minimi dettagli». Starnone a mezzogiorno un piccolo aereo rosa, soprannominato «Mimmo» (il pensiero va a Montano), incomincerà a volteggiare sui palazzi del Quirinale e di Montecitorio trascinando una striscione con la scritta «Referendum» e il simbolo di la rosa nel pugno. Il volo «accompagnerà per tutto il tempo la maratona democratica dei deputati radicali», che — dopo quasi quattro anni di pentapartito a guida socialista si propongono di tornare all'ostruzionismo «in difesa della legislatura e del referendum».

«Imminente decollo di «Mimmo» ha felicemente dichiarato. Vedremo se si alzeranno in volo i caccia di Cossiga e la contraccia di Natta. Noi comunque non molleremo. Dove si capisce che dai comunisti si può attendere tutto, perfino che facciano volare i loro cannoni».

«Martedì, come è noto, a nome dei socialisti, Craxi, nel colloquio con Natta, era parso disponibile ad appoggiare l'iniziativa di un governo che consentisse l referendum. Così come disponibili si erano già detti i radicali nel precedente incontro di Negri col segretario del Pci. L'iniziativa si muoveva nella direzione auspicata al congresso di Rimini, dove si disse che i «principi» non si possono negoziare».

«C'era da attendersi una vibrata protesta di Pannella. E invece, dopo un incontro in via del Corso con Craxi e Martelli, il leader radicale dichiarava testualmente «Da quest'incontro viene un'ulteriore conferma che l'unità d'azione di socialisti e laici è, in particolare, di socialisti e radicali, non è una polemica con i radicali e non in polemica con le azioni altrui. Niente polemiche dunque». Tanto è vero che, pochi minuti dopo (mentre Lagorio garbatamente si vantava «Abbiamo affossato Natta»), l'esecutivo socialista approvava all'unanimità la proposta del governo pentapartito, presieduto da un dc, con la rinuncia al referendum sulla giustizia. Un autentico «scippo», avrebbero gridato i radicali in altre occasioni. Invece martedì hanno preferito sorvolare, in attesa del decollo di «Mimmo», il Pci aereo che sfiderà gli immaginari cannoni volanti del Psi.

A Napoli le elezioni rinviata al 14 giugno

NAPOLI — Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Napoli, fissate per il 24 maggio, sono state rinviata al 14 giugno. Il Ministro degli Interni Scalfaro ha infatti firmato il decreto con cui ha spostato al 14 giugno la consultazione elettorale, facendola coincidere con la data già prevista per il referendum. Lo spostamento è stato deciso su richiesta di abbassamento dei due turni era stata avanzata ufficialmente al prefetto Agatino Neri dalla Dc, dal Pci, dal Psi e dai Psdi. Le delegazioni dei quattro partiti avevano motivato con l'esigenza di evitare spreco di risorse e disagi ai cittadini.

Nostro servizio
PARIGI — Quando, molti mesi fa, lo storico Claude Mance...

A due anni di distanza dal bicentenario...

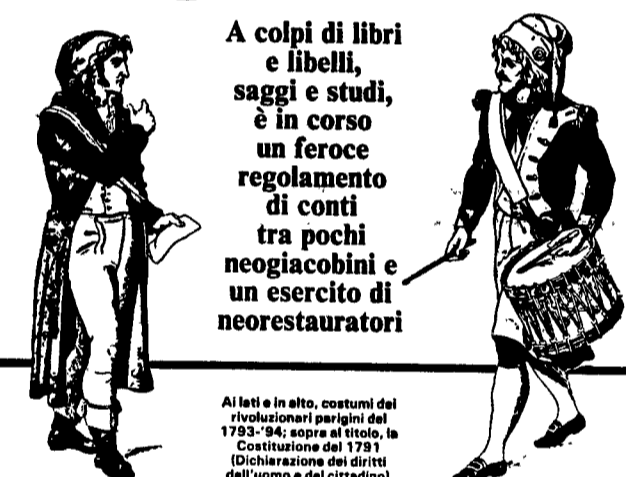
Oggi questo oggetto brucia. E brucia perché ripropone...

que, favorite dall'aria del tempo, da una vita politica...

A quei pochi e sereni storici che raccomandano l'oggettività...

DECRET
DE L'ASSEMBLEE NATIONALE
Du trois Septembre 1791.
La Constitution Française
Declaration des Droits de l'Homme et du Citoyen

La rivoluzione ghigliottinata



A colpi di libri e libelli, saggi e studi, è in corso un feroce regolamento di conti tra pochi neogiacobini e un esercito di neorestoratori

Cartoon with two figures and speech bubbles: 'TI RENDI CONTO? SULLA TERRA CI SONO CINQUE MILIARDI DI PERSONE...' and 'E CON CINQUE MILIARDI DI PERSONE PROPRIO FANFANI DOVEVA INCARICARE COSSIGA...'

Unità - DIBATTITI

Per il bicentenario gli storici francesi «piegano a destra»



settarismo e dell'intolleranza della borghesia francese ed è stupefacente e perfino sconvolgente...

mento dell'engagement totale della intelligenza francese su questi ideali...

LETTERE ALL'UNITA'

L'Italia di Serie Z che si alza prima delle 5 per andare al «2° lavoro»... Signor direttore...

«Per esempio: economia nei Licei, filosofia negli Istituti tecnici...» Epilogo: chiediamo prima di tutto che nessun treno sia soppresso...

«Suggestivo gabellare» Spett. Unità, il dott. Marchetti, presidente dell'Istituto...

Strada da fare Egredo direttore, ho molta fiducia nella nuova politica liberalizzatrice di Gorbaciov in Urss...

Mutui per la prima casa: la nuova legge Goria in un circolo vizioso Egr. direttore, è uscita finalmente la legge Goria riguardante la concessione dei mutui agevolati...

«E intanto che cosa faccio?» (La prassi della Questura è rifiutata dalla Usa) Spett. Direzione, sono una cittadina con nazionalità italiana...

LETTERA FIRMATA da 14 praticanti Procuratori legali Alcamo (Trapani) LETTERA FIRMATA da un gruppo di studenti dell'Istituto commerciale «A Gramsci» di Milano

Duecento delegazioni in Libia per commemorare il raid di un anno fa

«Io, scampato alle bombe Usa»

Il figlio di Gheddafi arringa la folla

All'insegna della pace i vari interventi della celebrazione - L'ex residenza del colonnello, centrata dai caccia americani, è divenuta il Museo della barbara aggressione - Come la Casa Bianca pianificò l'attacco - La stabilità del regime libico dopo il Ciad

ROMA — È toccato a Saadi Gheddafi il figlio dodicenne del colonnello, commemorare il bombardamento americano di Tripoli e Bengasi di un anno fa. La testimonianza della famiglia-martire è sembrata al leader libico la maniera migliore per denunciare di nuovo il mondo di aggressione di quel vecchio attore pazzo di Reagan e tenere unita attorno a sé il padre della patria una nazione un po' scossa dalla batosta subita in Ciad dalle truppe libiche.

Il giovanissimo Saadi accompagnato al palco dalla madre Saliya dal fratello ha preso la parola pochi minuti prima delle due, nella notte di martedì. Quasi in ombra il padre, avvolto in uno smagliante burnus bianco, illuminato a giorno «il Museo della barbara aggressione» ovvero l'ex caserma Bab Al Aziziya bersaglio del caccia americani, ex quartier generale ed ex residenza di Gheddafi, coi suoi muri diricati e le sue rovine ammantate. «Tutti i popoli del mondo sono con noi e con mio padre», ha esordito Saadi, «le bombe possono distruggere i muri e le case ma non la nostra determinazione». «La Libia è sempre stata e rimane una casa aperta a tutti i movimenti di liberazione». «Ma poi aggiunto — questo significa essere terroristi, come dicono loro, gli Stati Uniti, allora accettiamo di essere terroristi. Ma non ci provino a tornare perché li distruggeremo».

Un intervento breve, fatto tutto a braccio, al termine del quale Saadi si è allontanato tra la folla scortato dalla zia e dai militari dei servizi di sicurezza. I 300 invitati, stipati nel Museo della barbara aggressione in rappresentanza di ben 200 paesi e di missioni straniere, sono rimasti ad ascoltare i numerosi oratori che il Comitato libico per la pace aveva previsto nella scelta della celebrazione. Nonostante i toni un po' bellicosi del breve discorso di Saadi, i successivi interventi di pace libica hanno insistito sulla necessità di riportare nel Mediterraneo e nel mondo un clima di pace. Del resto, alla vigilia della celebrazione, lo stesso Gheddafi aveva lanciato un appello a Washington per favorire il «ravvicinamento» tra la Libia e gli Stati Uniti. Appello caduto nel vuoto.

Particolarmente atteso l'altra notte l'intervento dell'Inviato sovietico alle celebrazioni dell'anno scorso, Ieyghen Lebedef, presidente del Comitato di solidarietà afro-asiatica dell'Urss. Anche Lebedef ha scelto di parlare di pace, di solidarietà e sostegno a Tripoli. Ha affermato che Mosca per portare avanti la «perestrojka», il rinnovamento in tutti i campi della sua vita politica ed economica, ha bisogno della pace, della sicurezza per tutti nel Mediterraneo. Più o meno gli stessi toni e gli stessi argomenti del messaggio che nei giorni scorsi Gorbaciov ha fatto pervenire a Gheddafi tramite il primo viceministro degli Esteri, Yuli Vorontsov. Per lo meno così dicono le indiscrezioni che circolano in ambienti diplomatici a Tripoli secondo le quali il leader del Cremlino avrebbe pregato il colonnello di mostrarsi più disponibile anche sul pasticcio del Ciad, facilitando la ricerca di una soluzione che metta fine al più presto alla guerra.

Dopo la kermesse notturna, nella mattinata di ieri al grido di «viva il capo della Rivoluzione» si è svolta a Tripoli una marcia della pace culminata in un comizio in cui altri due figli di Gheddafi, Aisha e Hanibal, hanno descritto gli orrori dell'aggressione americana di un



TRIPOLI — I funerali delle vittime del bombardamento americano del 14 aprile dell'anno scorso (sopra). In alto a destra le macerie della casa colpita, nel tondo spezzoni delle bombe Usa

anno fa, quando sfuggirono «miracolosamente» ad una morte certa. Anche gli americani un anno fa, stupiti, definirono «un miracolo» che l'intera famiglia Gheddafi e soprattutto lui fossero usciti vivi da quell'inferno di fuoco. I nove F111 che a pochi minuti dalle 2 di quella notte tra il 14 e il 15 aprile '86 sorvolavano a bassissima quota Tripoli e Bengasi sganciando le loro bombe da 5.000 libbre l'una, avevano il 95% di quello che si chiama il fattore «pk» (probabile kill), avevano cioè il 95% delle possibilità di centrare a vedere il bersaglio, grazie alle testimonianze di ex funzionari della Casa Bianca del dipartimento di Stato della Cia del Pentagono e di quel Consiglio per la sicurezza nazionale «paralelo» che aveva in North e Poindexter le proprie teste d'uovo.

La verità sull'irraggiante anche se parziale, ha portato

con sé anche tanta verità su quali fossero i reali obiettivi del bombardamento di Tripoli dove «dare una lezione alla Libia» in nome dell'«antiterrorismo» per l'amministrazione Reagan significava (fin dal 1982 tout court) uccidere Gheddafi. Proprio in seno al Consiglio nazionale di sicurezza furono decise in parallelo le due operazioni, totalmente contraddittorie e idiosincratiche tra loro: trattare con l'Iran e fornire armi ad un regime pesantemente compromesso col terrorismo come quello di Khomeini e appunto far fuori «il cane idrofobo» di Tripoli, unico mandante e protettore, nell'ottica della Casa Bianca, del terrorismo di tutto il mondo. Per tre anni è mancato il pretesto «per intervenire» fino a che gli attentati agli aeroporti di Vienna e Fiumicino nel dicembre '85 hanno drammaticamente riportato l'attenzione internazionale sul terrorismo e hanno fatto salire d'un balzo la tensione tra Gheddafi e Reagan.

È in questo clima che il 6

gennaio '86 Reagan, Shultz, Weinberger, il direttore della Cia Casey e l'ineffabile Poindexter decidono di cominciare a «provocare Gheddafi» militarmente, spedendogli la VI Flotta nel Golfo della Sirte e sperando in una reazione «muscolosa» del colonnello. Ed è sempre in questo clima di «Le Belle» di Berlino ovest uccide un militare americano, un civile e ferisce 250 persone. È il segnale di guerra che la Casa Bianca aspettava. Per salvare le apparenze Reagan spedisce «a consultare gli alleati europei» l'amico Vernon Walters latore di «prove inconfutabili» sulla responsabilità libica nell'attentato, prove che dovrebbero convincere i paesi Nato a fornire appoggio e collaborazione agli Usa in caso di attacco contro la Libia. Gli alleati accolgono Walters con molta tiepidezza. Le cosiddette «prove» non convincono si

saprà poi, prima che venga scoperta la «pista siriana» per l'attentato alla discoteca, che consisteva nella registrazione telefonica di un ordine molto critico partito da Tripoli alla volta di Berlino che «dava il via all'operazione».

Prendendo in giro l'opinione pubblica americana, abbindolata con informazioni spesso false e distorte fatte trapelare «ad arte» per creare un clima ostile alla Libia, in barba al parere degli alleati europei e violando in maniera sfacciatata il diritto internazionale, Reagan la notte del 14 aprile decide di bombardare Tripoli per uccidere Gheddafi. Se il colonnello non è morto lo deve solo al mancato funzionamento su 4 dei 9 caccia americani dei dispositivi di puntamento laser delle bombe, e all'errore di uno dei piloti che invece di convergere sulla caserma-residenza del colonnello sganciò le sue 4 bombe su un quartiere periferico uccidendo un centinaio di civili. E dire che fino a due ore prima del bombardamento i servizi segreti israeliani avevano avvertito Gheddafi della possibile realizzazione del colonnello agli stessi caccia in volo dalla base inglese di Lakenheath.

Ed è di questi giorni tra l'altro la notizia che quella notte fu violato lo spazio aereo spagnolo, che addirittura i Mirage di Gonzalez si alzarono in volo al passaggio della formazione aerea Usa. Reagan si preoccupò di avvisare il premier spagnolo solo dopo che i suoi F111 ebbero sorvolato il suo territorio contro il suo volere.

Gheddafi quella notte non è morto e nemmeno è stato fatto fuori dai militari ribelli di cui si parlava a Washington quando le macerie di Tripoli erano ancora fumanti. Non che non esistesse un'operazione «tra militari al colonnello», ma la «quinta colonna» che Reagan sosteneva in azione a Tripoli per molta parte era una sua invenzione, come ha rivelato nell'autunno dell'anno scorso la stampa americana. E oggi Gheddafi sopravvissuto al raid può puntare il dito contro Reagan avendo la ragione dalla sua parte a renderlo più credibile, quando ha fatto sempre fatica ad esserlo per le sue contorte strategie e per il suo linguaggio «fiammante» è stato proprio quel bombardamento di Tripoli. Gheddafi lancia messaggi di pace e tenta di rientrare nel gioco mediorientale mediato tra le varie fazioni palestinesi. Unico grande neo il Ciad. La sconfitta subita dall'esercito libico a Ouadi Dum rischia di essere per il colonnello molto più pericolosa delle esibizioni di muscoli americane.

Marcella Emiliani

Fuga di notizie, aperta un'inchiesta

Attentato a Spadolini?

Voci a Firenze, ma il giudice nega

FIRENZE — È assurdo che i magistrati debba non sapere le cose da giorni. Sono stata ora dal procuratore capo proprio per sollecitare l'apertura di una inchiesta su questa vicenda. Questo commento del sostituto procuratore della Repubblica Silvia Della Monica alle notizie relative a un possibile progetto di attentato al ministro della Difesa Spadolini pubblicate ieri dai quotidiani «La Nazione» (il cui direttore Arrigo Petacco, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria) e «Il Resto del Carlino». La possibilità che elementi palestinesi operanti in Italia e legati a un presunto traffico di eroina e di armi stessero lavorando a «un complotto» che — scrive «La Nazione» — avrebbe dovuto colpire a Firenze con ogni probabilità il ministro della Difesa Giovanni Spadolini sarebbe emersa sempre secondo il quotidiano, nel corso di una operazione coordinata dalla dottoressa Della Monica che avrebbe portato al sequestro nel porto di Ravenna una settimana fa di sei chili di eroina e all'arresto di 22 persone quasi tutte di origini mediorientali in varie città italiane fra cui Firenze, Napoli e Milano. Silvia Della Monica non ha smentito l'operazione anti stupefacenti ma non ha voluto precisare i conorni né aggiungere altro in relazione all'ipotesi di un presunto complotto terroristico. Da parte sua, il procuratore capo Raffaello Cantagalli non

ha ricevuto i cronisti perché — ha fatto riferire — «molto impegnato». Negli ambienti investigativi fiorentini si fa comunque notare che dalle indagini su questo traffico di eroina non sarebbe emerso finora alcun elemento che possa far pensare a un legame col terrorismo mediorientale e tanto meno a un progetto di attentato al ministro Spadolini.

«Le nuove rivelazioni fatte da alcuni quotidiani nazionali circa un complotto contro Spadolini a Firenze, nei giorni di Pasqua, ad opera di comandos palestinesi confermano tutte le preoccupazioni repubblicane rispetto ad una ripresa del terrorismo internazionale che sempre più investe l'Italia». È quanto scrive la «Voce Repubblicana» in un editoriale in cui si sottolinea che «la battaglia repubblicana contro quelle forze ever ave che cercano di ostacolare il processo di pacificazione dell'area mediorientale nonché la fedeltà dell'Italia all'Alleanza Atlantica è una battaglia contro chi vuole sottrarre alla comunità internazionale il comitato fondamentale di comunità civile. I segni di una nuova barbarie minacciano di nuovo Firenze la città di Lando Conti — prosegue il quotidiano del Pci — dove i giudici impegnati nelle indagini sull'assassinio del sindaco repubblicano avevano già subito in quantità intimidazioni come quelle al segretario nazionale del Pci».

CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA

Pinot di Pinot®

Solo Pinot e il meglio dei Pinot

Dalla selezione dei migliori Pinot d'Italia, abbiamo creato Pinot di Pinot, un grande vino secco, completo ed equilibrato, come vuole la più alta enologia mondiale. Un grande vino secco come Pinot di Pinot poteva nascere solo da un Pinot. Ma non basta. Abbiamo scelto la terra, il clima, le uve migliori delle vigne più esclusive, coltivate con passione dagli uomini più capaci nelle zone più prestigiose.

Il risultato fu esaltante e mancava solo il nome per definire questo Pinot, «cuvée» dei migliori Pinot d'Italia Pinot di Pinot.

Un vino che fonda ed esalta le virtù dei Pinot della bella Italia dei vini.

Gancia

Vino spumante secco adatto ad ogni occasione sia come aperitivo che a tavola, in accompagnamento a qualsiasi portata.

F.lli GANCIA & C.
maestri vinificatori dal 1850

Pinot di Pinot
VINO SPUMANTE SECCO
GANCIA & C. CANTAGALLI
MUT. ALCOOL. 12 VOL. %

© Marchio registrato

RICORDATE

TUTTI I GIORNI
DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ

LUPI SOLITARI
UNITEVI

ANTONIO RICCI Presenta

LUPO SOLITARIO

Regia di PAOLO BELDI'

ITALIA

QUESTA SERA 22.10

MEDIO ORIENTE

«La conferenza di pace? Solo con Usa e Urss»

Intervista con il ministro egiziano Butros Ghali - «Qualunque negoziato comporta il coinvolgimento delle due superpotenze» - «L'Egitto consolida i rapporti con Mosca»

Dal nostro inviato IL CAIRO - «L'idea della Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente è molto semplice...»

ciata nel settembre scorso da Mubarak Torniamo al problema della partecipazione...»

però che la risoluzione adottata il 22 febbraio scorso dalla Comunità europea...»

Conferenza internazionale prenderà corpo...»

ferenza credo che ciò renderà più facile la soluzione di problemi come quello della rappresentanza palestinese...»

dell'accordo con re Hussein...»

Brevi

A congresso i comunisti danesi

COPENAGHEN - Si aprono oggi a Copenaghen i lavori del 28° congresso del Partito comunista di Danimarca...»

Papa in Polonia per una settimana

CITTÀ DEL VATICANO - Durerà sette giorni il terzo viaggio in Polonia di Giovanni Paolo II...»

Lefebvre: «Maria protegge Pinochet»

PARIGI - Monsignor Lefebvre capo dei cattolici trad...»

Alto dirigente espulso dal Pcus

MOSCA - È il più grave provvedimento mai preso nel corso della riforma di Gorbaciov...»

NON LEGGETE QUESTO ANNUNCIO...

...ASSAGGIATELO!



presenta ASTI SPUMANTE PINOT SPUMANTE BRUT MOSCATO SPUMANTE e in più GIOVETTO il bianco frizzante

dal Piemonte con amore

SANTERO F.LLI & C. S.p.A. Via C. Pavese, 28 12058 S. Stefano Belbo (CN) tel 0141-84132

MEDIO ORIENTE

Gaccia israeliani sorvolano le truppe siriane in Libano

I voli di ricognizione a un giorno dall'arrivo dei parà di Damasco a Sidone - Un'autobomba esplose nei pressi di Beirut

BEIRUT - L'aviazione israeliana ha compiuto ieri voli di ricognizione sopra gli abitanti di Beirut e Sidone...»

tratta di un centinaio di paracadutisti in tutto che da martedì controllano i quaranta chilometri dell'autostrada che collega Beirut a Sidone...»

GIAPPONE

Nakasone fa approvare l'Iva Rissa tra i parlamentari

È l'imposta bocciata domenica dal voto degli elettori - Colpo di mano contro i regolamenti alla Camera - Proteste dell'opposizione

TOKIO - Sfidando il chiaro responso del voto contrario all'adozione della cosiddetta Iva nipponica, il governo giapponese ha fatto approvare il bilancio dello Stato per il 1987...»

Ora sarà la Camera nel suo insieme a doverci pronunciare...»

AUSTRALIA

Trova resistenze la politica governativa pro-aborigeni

Non ha solo amici il popolo «che appartiene alla terra»

I discendenti degli indigeni massacrati dai colonizzatori al bivio tra ritorno alle origini o maggiore integrazione nella società - Razzismo in agguato

Dal nostro inviato DARWIN - Darwin, cittadina costiera, all'estremo nord dell'Australia...»

ne alla legge sulla terra ed alla politica del governo federale...»



fanno - avevo chiesto più volte al leader delle comunità aborigene...»

nuisse convinto con la lunghissima barba nera mentre gli ricordavo...»

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3 AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

I sindacati contro la Finsider

«È inaccettabile il piano di smembramento»

In un convegno a Sesto San Giovanni la Fiom propone invece un programma che salvaguardi i livelli produttivi attuali della siderurgia - Il rischio di 14mila licenziamenti - Il fallimento delle politiche finora messe in campo - Che cosa offrono i lavoratori

MILANO — 60.000 lavoratori espulsi in sei anni. Questo è il prezzo pagato per il radicale processo di ristrutturazione della siderurgia italiana, nonostante il quale il sindacato è riuscito a mantenere una capacità di contrattazione e un collegamento con i lavoratori che gli permettono oggi di dire autorevolmente la sua sul futuro del settore. «Siderurgia: non solo crisi» è infatti il titolo con cui il segretario nazionale ha aperto un convegno di due giorni a Sesto S. Giovanni, nella sede della siderurgia italiana.

Alle valutazioni di Paolo Franco vengono a dare maggiore credibilità le notizie che stanno filtrando di un generale smembramento del patrimonio Finsider. Infatti per alleggerire i 900 miliardi di perdite valutate si penserebbe a una ulteriore politica di scorpori e di tagli alla fine della quale ancora 14.000 dipendenti verrebbero allontanati. In pericolo sarebbero i grandi stabilimenti in passato come Trieste, Campi e Bagno. Mentre si prevederebbe la cessione a privati delle attività diversificate più appetibili, come Cementir, Dalmine e altre.

È proprio contro questa politica di smembramento e di svendita che intende battere la Fiom, proponendo di scorporare i vari settori e di misurare la capacità di sviluppo industriale del paese. Ma è capace l'Italia di darsi una programmazione tale da conservare i suoi livelli produttivi nel campo siderurgico? Queste, secondo la Fiom, le condizioni fondamentali: un intreccio con i privati su una base di parità e di reciproca convenienza, e che riguardi aziende che si vogliono risanare. Senza, ovviamente, rinunciare alle negoziazioni e agli episodi di vero e proprio scioglimento che hanno caratterizzato la recente stagione. Poi un rilancio

in grande della ricerca, del rapporto col mercato, della diversificazione e del miglioramento qualitativo del prodotto che metta in campo le grandi potenzialità e le professionalità presenti nel settore.

Tutto questo per rispondere a un mercato interno che sta diventando sempre più esigente e sofisticato. Un mercato che a differenza dei principali mercati concorrenti europei, tutti in declino, continua a tirare e a crescere. Dunque non è velleitario pensare a un pieno utilizzo dei principali impianti italiani, moderati e accenti con grande impiego di capitali, senza il quale non sarà inevitabile un aumento delle importazioni.

È ovvio che una politica di questo tipo presuppone la forza e la volontà da parte del governo italiano di proporre a livello europeo una rinegoziazione delle quote e soprattutto dei criteri delle politiche distributive. Una prospettiva non facile per un governo che finora si è presentato agli appuntamenti europei nettamente diviso tra gli interessi del pubblico e quelli della siderurgia privata.

Ma la Fiom non ha voluto guardare soltanto alle responsabilità esterne: il duro processo di ristrutturazione ha segnato anche il comportamento sindacale, che per reggere l'urto ha dovuto accionarsi a strategie molto difensive: tutto è stato sacrificato all'obiettivo di contenere i passivi, a cominciare dai salari e dalla accettazione larghissima di straordinari, alla riduzione all'osso degli organici. Ora che le fabbriche sono largamente cambiate occorre invece discutere completamente qualifica e inquadramento. Riformulare a lavorare su condizioni e ambienti di lavoro, anche per evitare che si affermi in molte realtà una politica di concessioni e di accordi sottobanco di scarso respiro.

Al convegno della Fiom, che sarà concluso oggi dal segretario generale Sergio Garavini, hanno partecipato, oltre a rappresentanti istituzionali di diverse Regioni con interessi siderurgici, i gruppi dirigenti di alcune delle aziende più importanti: Deltasider, Terni, Dalmine insieme ai rappresentanti dell'Intersind, l'associazione delle aziende pubbliche, e a quelli della Finsider, che ha fatto sapere che le indiscrezioni sul suo piano di ristrutturazione non corrispondono a nulla di decisivo.

Stefano Righi Riva

Accordo Fiat-sindacati Per l'Alfa si riprende a trattare il 23 aprile

L'esito dell'incontro di ieri sera - Significativa presa di posizione del Consiglio comunale di Milano contro «posizioni unilaterali»

MILANO — Riprende il negoziato per l'Alfa Lancia. Sindacati e azienda, dopo l'interruzione della scorsa settimana, hanno deciso di tornare al tavolo della trattativa giovedì 23 aprile. È questo il frutto di un lungo incontro, concluso ieri sera a tarda ora, nel corso del quale i rappresentanti di Fiom, Fim e Uilim hanno informato la Fiat dell'accordo raggiunto all'interno dei sindacati. È stata concordata la richiesta di garanzie minime di rotazione che salvaguardino i livelli professionali e i lavoratori delle aree più disagiate, riservandosi una serie di verifiche in loco.

Ma la complessità della vicenda è testimoniata da una polemica parallela e contemporanea all'accordo tra le segreterie. Infatti, nella stessa mattinata di ieri a Milano la segreteria provinciale della Cisl, con i rappresentanti di fabbrica, ha convocato la stampa per illustrare un suo documento, anzi una «bozza d'accordo» secondo la quale andrebbe rinviata all'autunno la discussione dei piani strategici per concentrare ora la discussione proprio sulla questione della produttività. Secondo la Fim milanese vanno ripresi integralmente i termini del mantenimento dei livelli di produttività, vanno ripristinati gli aumenti di produttività non legati a innovazioni tecnologiche, e occorre rimettere al centro la scelta dei contratti di solidarietà.

Una impostazione che subito dopo, come ormai avviene da tempo, è stata contraddetta dal segretario generale della stessa Fim, Raffaele Moresca che ha dichiarato di condividere pienamente la strategia «di un forte scambio tra produttività e occupazione». Il modello dei gruppi di produzione — ha detto Moresca — fu introdotto agli inizi degli anni 80 perché si ritenne non conveniente una massiccia robotizzazione dell'Alfa. Oggi con la Fiat siamo di fronte a un diverso progetto di innovazione rispetto al quale la politica sindacale non può restare legata a modelli di autogestione.

Alimentaristi, contratto ancora in alto mare

ROMA — Il contratto degli alimentaristi si sta rivelando uno dei più difficili di tutta la stagione. Neanche l'incontro di ieri, nella sede della Confindustria a Roma è riuscito a sbloccare la situazione. Il prossimo appuntamento fra imprenditori (pubblici e privati) e sindacati di categoria è fissato per il fine del mese. Quella dovrà essere l'occasione — dicono al sindacato — per imporre una svolta al negoziato: altrimenti inevitabilmente ci sarà un inasprimento delle iniziative di lotta.

Disoccupazione all'11% ma al Sud è al 16,5%

L'Istat ha pubblicato ieri i dati del 1986 - Due milioni e 600 mila persone in cerca di un lavoro - Più donne occupate

ROMA — Fatta una media, il Sud è sempre sotto. Ieri l'Istat ha pubblicato i dati su tutto ciò che ha riguardato il mercato del lavoro nel nostro paese l'anno scorso. Dalle statistiche viene fuori che il fenomeno della disoccupazione, ormai, è quasi tutto meridionale.

Vediamo i numeri. L'anno scorso il tasso di disoccupazione in Italia è stato dell'11,1%, e uno per cento dopo in Gran Bretagna, è il tasso più elevato tra i paesi più industrializzati, con un incremento, rispetto all'85, dello 0,8%. L'anno scorso sono state 2.600.000 le persone in cerca di un lavoro. Trecentoquarantamila in più rispetto all'85.

Ma la media di crescita del «tasso» non dice tutto. L'11,1%, nasconde in realtà situazioni molto differenti: se infatti nelle regioni centrali l'incremento del senza-lavoro è stato piuttosto contenuto (il tasso è passato dal 9,2% al 9,7% dell'anno scorso), e se è stato addirittura nullo nelle aree del Nord (il tasso dell'86 è dell'8%, proprio come quello registrato nei dodici mesi precedenti) il «grosso» dell'aumento si registra quasi tutto al Sud.

In Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna l'indice della disoccupazione è arrivato a quota 16,5. Nell'85 era 14,3. Un aumento di più di due punti. La stessa differenza tra le varie zone del paese si rileva anche se si analizzano i dati sugli occupati. In generale, tra l'85 e l'86 il numero delle persone che ha un posto di lavoro è cresciuto di sole 121 mila unità. Un aumento dovuto quasi esclusivamente al settore «terziario», che ha visto aumentare i propri addetti di quasi 240 mila unità, riuscendo così in

qualche modo a compensare l'espulsione dall'agricoltura (meno 50 mila addetti) e dall'industria (meno 71 mila addetti). La crescita, anche se limitata, dell'occupazione non è omogenea però in tutta Italia: i posti di lavoro se sono aumentati abbastanza al Nord (più 107 mila), impercettibilmente nelle zone centrali (più 41 mila) sono rimasti pressoché stazionari nelle aree meridionali.

L'Istat dedica anche una parte della sua analisi, all'analisi per «sesso» degli occupati. Si viene così a sapere che — sempre paragonando i dati dell'85 e dell'86 — le donne con un'occupazione sono cresciute di quasi centocinquanta mila unità. Per contro, invece, gli uomini con un posto di lavoro sono diminuiti: meno ventinove mila.

Genova, la metà dei portuali chiede il prepensionamento

Scaduti ieri i termini per la presentazione delle domande - Scoppiata un'altra polemica tra il Consorzio di D'Alessandro e la Compagnia

Genova — Scaduti ieri i termini utili per la presentazione delle domande di esodo agevolato, nel porto di Genova si tirano le somme. Il 31 dicembre del 1986 i soci della Compagnia unica merci varie (Culmv) erano 3.287, 570 i soci della Compagnia Ramo Industriale, 2.450 i dipendenti del Consorzio autonomo del Porto (Cap). Per un totale di 6.307 occupati. Le domande di prepensionamento sono state complessivamente 2.822, così ripartite: 1.517 tra i portuali della Culmv; 243 tra i soci della Compagnia Ramo Industriale; 1.062 tra i consortili.

Dunque poco meno del cinquanta per cento dei lavoratori ha deciso di approfittare delle agevolazioni messe a punto dalla legge. C'è da dire che non tutte le domande potranno essere accolte: le norme fissano infatti tetti specifici per il Cap, dove gli esodi non possono essere più di 868, e per la Compagnia Unica, dove il limite è fissato a 835, sia pure con un margine di elasticità che potrebbe derivare da aggiustamenti nell'importo dei 4 mila esodi previsti a livello nazionale.

Infine l'operazione esodo di fatto già partita, perché molte pratiche sono state trattate e definite prima della scadenza dei termini. A Genova, ad esempio, il 1° aprile scorso avevano già usufruito della legge 769 soci

di S. R. F.

UISP
LEGA CICLISMO UISP
FCI



BICI IN CITTA'

IN BICICLETTA IN TUTTI I CENTRI STORICI D'ITALIA

20 APRILE 1987

GIORNATA DELLA PRIMAVERA CICLISTICA

GRAN PREMIO COLOMBA Motta

60 BICICLETTE IN PALIO CON IL CONCORSO MOTTA
Troverai tutte le norme del concorso sulla scheda di partecipazione
in distribuzione presso le società sportive ed i più importanti supermercati

COLNAGO

ECCO L'ELENCO DELLE CITTÀ CHE HANNO ADErito ALLA MANIFESTAZIONE:

ALESSANDRIA - UISP - P.TA LEGA LOMBARDA 2 - TEL. 0131/68113	AOSTA - UISP - VIA EDUARDO AUBERT 51 - TEL. 0166/30194	AREZZO - UISP - VIA VENETO 5 - TEL. 0575/302198	ASCOLI PICENO - UISP - SAN EREDETTO DEL TRONTO - VIA MACHIAVELLI 4 - TEL. 0731/991216	AVEZZANO - PRIMAVERA CICLISTICA - C. POL. VELODROMO - VIA DIVOTTORIO - TEL. 0863/20941	21354 - BASSANO DEL GRAPPA - PRIMAVERA CICLISTICA - VELOCITÀ CLUB BASSANO 1892 - TEL. 0424/20529	BELLUNO - PRIMAVERA CICLISTICA - VIA PLEBISCITO 1866 22 - TEL. 0437/33710	26570 - BENEVENTO - PRIMAVERA CICLISTICA - VIA NAPOLI 84	GUARDIA S. - TEL. 0824/864195	BOLOGNA - UISP - VIA RIVA RENZO 75 - TEL. 051/274622	BRESCIA - UISP - VIA MORETTO 56 - TEL. 030/56023	BRINDISI - UISP - CORSO GARIBOLDI 17 - TEL. 0831/24436	CATANIA - UISP - VIA GIARDINI 8 - TEL. 095/316849	GITTA DI CASTELLO - PRIMAVERA CICLISTICA - UFF. SPORT COMUNALE - TEL. 075/8556200	CIVITA CASTELLANA - UISP - VIA S. GRATIANO 30	CREMONA - UISP - VIA REGGIANO 1 - TEL. 0372/20484	CUNEO - UISP - VIA QUINTINO SELLA 37 - TEL. 0171/636782	EMPOLI - UISP - VIA DI PRONTORNE 70 - TEL. 0577/337	FIRENZE - UISP - VIA M. TULLIO 6 - TEL. 055/215918	FOLLIGNO - FOLLIGNO - PRIMAVERA CICLISTICA - TEL. 0566/43023	43562 - GORIZIA - UISP - CORSO VERDI 109 - TEL. 0421/85204	IMOLA - UISP - VIA F.RO. A. SEGNIO 2 - TEL. 0542/31355	IMPERIA - PRIMAVERA CICLISTICA - SPANATA BORGIO FERREAR - VIA M. 21275 - LA SPEZIA - UISP - VIA PALEOCAPA 19 - TEL. 0977/38311	LIVORNO - UISP - VIA MICALI 22 - TEL. 0586/31028	MANTOVA - UISP - VIA ARRIVABENE 14 - TEL. 0376/362677	MELFI - UISP - VIA NITTI 80 - TEL. 0972/65498	65100 - MESSINA - UISP - VIA RISORGIMENTO 210/B - TEL. 090/2934942	MILANO - UISP - VIA ADIGE 11 - TEL. 02/5456551	MODENA - UISP - VIA MALAGOLI 6 - TEL. 059/225641	PALERMO - UISP - VIA TRAPANI 3 - TEL. 091/324918	PARMA - UISP - VIALE BASETTI 112 - TEL. 0521/207341	PESCARA - UISP - VIA PESARO 21 - TEL. 085/31842	PIETRASANTA - PRIMAVERA CICLISTICA - COMUNE - TEL. 0584/70541	PISTOIA - UISP - VIALE ADIA 174 - TEL. 0573/28183	POTENZA - PRIMAVERA CICLISTICA - F.C.I. - VIA VACCARO 290 - TEL. 0971/54521	RAVENNA - UISP - VIA CASTEL SANPIETRO 71 - TEL. 0544/6617	REGGIO CALABRIA - PRIMAVERA CICLISTICA - SPORTING CLUB REGGIO - PIAZZA COLOMBO 9 - TEL. 0965/91632	REGGIO EMILIA - UISP - VIALE ISCONZIO 72 - TEL. 0522/30046	ROMA - UISP - VIA BRAMANTE 20 - TEL. 06/578395	SAVONA - UISP - VIA NAZZARIO SAURO 3/8 - TEL. 019/20600	SENIGALLIA - UISP - VIA PERILLI 22 - TEL. 071/662231	SIENA - UISP - VIA VAL LEROZZI 77 - TEL. 0577/47522	SIRACUSA - UISP - P.ZZA SANTA LUCIA 13 - TEL. 0931/68804	TERNI - UISP - VIA CAVOUR 82 - TEL. 0744/57888	TORINO - UISP - PIAZZA CARLO EMANUELE II 15 - TEL. 011/636696	TRAPANI - PRIMAVERA CICLISTICA - G. CICLISTICO FEMILE - PIAZZA V. EMANUELE 35 - TEL. 0923/86174	TRENTO - UISP - VIA SANTA TRINITA 24 - TEL. 0461/983864	TREVISO - PRIMAVERA CICLISTICA - CONIPROV. VICOLONNESE - VIA S. TEL. 0432/205031	TRIESTE - UISP - VIA FRANCESCO CRISPIA 9 - TEL. 040/771423	UDINE - UISP - VIA MANZINI 42 - TEL. 0432/26859	VARESE - UISP - VIA DE CRISTOFORIS 5 - TEL. 0331/283545	(200455) - VERONA - UISP - VIA NAZZARIO SAURO 2 - TEL. 045/33589
-------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------	-------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------	-------------------------------	------------------------------------------------------	--------------------------------------------------	--------------------------------------------------------	---------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------	---------------------------------------------------	---------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------	----------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------	-------------------------------------------------------	-----------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------	--------------------------------------------------	--------------------------------------------------	-----------------------------------------------------	-------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------	------------------------------------------------	---------------------------------------------------------	------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------	----------------------------------------------------------	------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------	---------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------

Rossella Michienzi

La lira cede in Europa Timori di svalutazione Banche centrali a difesa del dollaro

La moneta italiana ha perso terreno nei confronti di tutte le valute dello Sme, della sterlina e del franco svizzero - I giapponesi annunciano nuove intese di stabilizzazione

ROMA - La lira perde terreno nello Sme, il sistema monetario europeo. Ha ceduto ieri contro il marco tedesco, il franco francese e il fiorino olandese, che ha addirittura messo a segno un record nei confronti della moneta italiana. La misura contenuta nel cedimento verso la valuta tedesca si deve solo al fatto che la Banca d'Italia è intervenuta sul mercato vendendo circa 2 milioni di marchi. Anche la sterlina inglese e il franco svizzero, monete che non sono legate dagli accordi monetari europei, hanno chiuso in rialzo.

Da qualche giorno in effetti è cresciuta la preoccupazione per la tenuta della moneta. La crescita del disavanzo commerciale ha già innescato timori di una progressiva emorragia di valuta. Le autorità monetarie hanno finora fatto sfoggio di una certa tranquillità ma i timori che al vertice manovre speculative in previsione di una possibile svalutazione non sembrano più tanto infondati. L'andamento dei mercati di ieri sembra confermarlo.

Gli ambienti finanziari sono stati raggiunti ieri anche dalla notizia, diffusa dal governatore della banca centrale giapponese, di un nuovo accordo tra alcuni paesi partecipanti al gruppo dei 7 per aumentare i fondi di intervento a sostegno del dollaro. Sumita non ha precisato quali di questi paesi, oltre al Giappone e alla Germania già impegnati in questo senso, avrebbero aderito al nuovo patto. Si sostiene che potrebbe essere la Francia e la Gran Bretagna ma nulla esclude, visto l'impegno profuso ieri dalla Banca d'Italia, che anche il nostro paese possa aver concesso una certa disponibilità.

Un uomo di De Benedetti entra nel consiglio del Credito romagnolo

BOLOGNA - Il compromesso trovato dai maggiori azionisti del Credito Romagnolo (la seconda banca privata del Paese) ha retto. Il bilancio e la ripartizione dei 178 miliardi di utile sono stati approvati praticamente all'unanimità dagli oltre 1800 azionisti che hanno affollato per ore le diverse sale del palazzo dei congressi di Bologna.

Il Pci chiede che Gorla si pronunci sull'affare Fiat-Gemina-Ambrosiano

ROMA - L'acquisto da parte della Gemina (gruppo Fiat) del 12% del capitale dell'Ambrosiano ha riacceso la polemica sulla partecipazione del gruppo industriale negli istituti bancari. Esiste come è noto una recente delibera del Comitato per il credito e il risparmio che fa divieto alle imprese di assumere una posizione azionaria dominante nelle banche. La concreta applicazione di tale norma è però oggetto di controversie, anche per il suo carattere non ben definito.

240 miliardi per il salvataggio della Carical

Li hanno messi a disposizione le Casse di risparmio - Il problema dello statuto

ROMA - Il progetto finanziario per l'intervento delle Casse di Risparmio a favore della Carical, la cassa di Calabria e Lucania, è ormai cosa fatta. Ieri mattina l'Iccri, l'istituto centrale delle Casse, ha autorizzato un intervento di 60 miliardi a favore della banca calabrese Sale cogi a 240 miliardi la somma messa a disposizione del sistema per la ricapitalizzazione della Carical. Nei giorni scorsi, infatti, si erano detti disponibili ad intervenire con 80 miliardi ciascuna la Cariplo, e la Cassa di Risparmio di Torino, mentre la Cassa delle Province Siciliane e quella di Puglia avevano messo a disposizione altri 10 miliardi ciascuna.

L'intervento delle banche è comunque legato alle modifiche dello statuto della Carical che attualmente prevede in linea teorica la possibilità di emissione delle quote di partecipazione (è attraverso questa strada che avverrà la ricapitalizzazione) ma non le modalità concrete di effettuazione dell'operazione. Le Casse del pool, inoltre, chiederanno probabilmente che almeno un loro rappresentante entri a far parte del futuro consiglio di amministrazione della Carical, un'ipotesi che non è contemplata dall'attuale statuto della banca calabrese. La parola, dunque, passa a Bankitalia che dovrà dare il proprio benestare alla nuova normativa che dovrà poi essere sottoposta al comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Italfondario: vendita-giallo

ROMA - Bankitalia è disponibile a vendere il pacchetto di controllo dell'Italfondario ma non è stata avviata alcuna procedura per il trasferimento delle azioni. Lo precisa in una nota la stessa Banca d'Italia spiegando di essersi limitata a manifestare l'intenzione di cedere tutto o parte del proprio pacchetto azionario dell'istituto di credito fondiario all'istituto centrale delle Casse di risparmio, e alle sue associate. «Non ha avuto ancora inizio - precisa Bankitalia - alcuna forma procedurale per il trasferimento delle azioni né è stato determinato alcun prezzo, neanche a livello indicativo».

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 327,01 con una variazione in rialzo dello 0,77% (L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 743,21 con una variazione positiva dello 0,82%.

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various stock symbols like ALIMENTARI AGRICOLI, ALFA ROMEO, ANSA, etc.

Fondi

Table with columns: Ieri, Pres. and various fund names like Generali, Immacolata, Investire, etc.

Advertisement for 'Professione Vacanze' featuring a large image of a group of people at a beach and text: 'GRATIS 6 SETTIMANE AL MARE TUTTO COMPRESO'.

Advertisement for 'Imminenti Lanerossi Vogliono comprarla in ottanta Consob per la Borsa'.

Advertisement for 'Crescono gli impieghi bancari' and 'Sir: 27 interessati all'acquisto'.

Fondi esteri

Table with columns: Ieri, Pres. and various foreign funds like Capital Italia, Fondiarte, etc.

Titoloni di Stato

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various government bonds like BTN 10872 12%, BTP 14982 12%, etc.

Oro e monete

Table with columns: Denaro and various gold and silver prices like Oro fine (100 gr), etc.

I cambi

Table with columns: Media Ufficiale dei Cambi UIC, Ieri, Pres. and various exchange rates like Dollaro USA, etc.

Libri

L'Italia dopo il Medioevo Nuova collana Electa

La Electa presenta una nuova grande opera, in sei volumi, «Vita civile degli italiani», edita per conto dell'Associazione fra le Cesse di risparmio italiane. Con un comitato scientifico composto da Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Cosimo Damiano Fonseca, Giuseppe Galasso, Lucio Gambi, Giorgio Rumi, con il coordinamento di Alberto De Bernardi e Francesco Porzio, la collana propone una rilettura della storia d'Italia, in una prospettiva che recupera le strutture profonde della società e quel reticolo di abitudini mentali, rapporti, conoscenze che hanno segnato l'evoluzione storica delle comunità nell'ultimo millennio. Il primo volume pubblicato è dedicato a «Uomini, terre e città nel Medioevo. 1200-1350» (212 pagine, 255 illustrazioni in nero e 48 a colori).



Svevo, Joyce, Schnitzler anche senza occhiali

Chi per ragioni di età o di malattia o altro ha qualche difficoltà visiva merita pure qualche particolare riguardo nella sua veste di lettore. Partendo da questa considerazione, la casa editrice Dall'Oglio ha inaugurato una nuova collana «Libri senza occhiali», in cui vedono la luce opere già ben presenti sul mercato, ma stampate con caratteri molto chiari di dimensione superiore alla media. Mercè qualche accorgimento grafico l'aumento delle pagine è contenuto, così come contenuto è il prezzo: 12.000 lire al volume i primi tre titoli usciti sono tutti di narrativa, e di grande nobiltà: «Senilità», romanzo-capolavoro di Italo Svevo, «Gente di Dublino», 15 racconti di James Joyce del 1914, e «La signorina Elisa», il tormentato lungo racconto di Arthur Schnitzler, del 1926.

Parliamo di...

Dario Fo e i tromboni

DARIO FO «Manuale minimo dell'attore», Einaudi, pp. 355 L. 18.000

Il protagonista per tanti anni del teatro italiano ha scritto il suo «Manuale minimo», contro la retorica, la routine e il brigliano, ricordando la «missione», Stanislavskij e Brecht - Ce ne parla in un'intervista, appena rientrato dall'Olanda dove ha messo in scena «Il Barbiere di Siviglia» - E conclude...

A scuola di varietà

di Maria Grazia Gregori

Dario Fo è tornato a casa dopo il successo del *Barbiere di Siviglia* messo in scena in Olanda, in tempo per licenziare le bozze del suo nuovo libro - *Manuale minimo dell'attore* - che sta per uscire da Einaudi, dedicato al lavoro, alla formazione degli interpreti del futuro. Un libro colmo di consigli pratici, di riflessioni sconzonate, di squarci comici accompagnati però da riflessioni super serie. Non aspettatevi dunque un Fo paludato, accademico, tutto attento a lasciare ai posteri una memoria indelebile di sé. Anche nel suo essere maestro, infatti, Dario Fo è come lo conosciamo, irriverente e sardonico, generoso e surreale. Insomma Fo.

famoso, il paradosso sull'attore Perché? Perché lo voglio tentare un discorso sull'improvvisazione e quindi contro Diderot che era un filosofo e voleva un attore tutto ragione, contro i commedianti dell'arte. Ecco come ne parlo - il famoso enciclopedista non poteva sopportare che l'esito di uno spettacolo dovesse dipendere quasi esclusivamente dall'attore, dal suo particolare stato d'animo, se si trovasse in una serata di grazia o in una serata no, se il pubblico si mettesse in sintonia con gli attori o si inclinasse in un assoluto abbozzo. Diderot pretendeva che un attore fosse in grado di programmare e di controllare la propria esibizione.

Ma allora dobbiamo guardare a questo come al depositario del «metodo di Fo»? Ma no, state tranquilli. Al contrario in questo manuale cerco di mettere in crisi tutti i metodi. Anche Stanislavskij non ha mai parlato di regole rigide, non ha mai detto bisogna fare così e così.

A che tipo d'attore vorrebbe destinare questo libro? Quello che non mi somiglia, che non vuole copiarlo, quello che mi sollecita, che non accetta passivamente quello che gli do, ma lo discute. Con gli attori che si affidano completamente a qualcuno si possono fare solo cose banali. Diciamo che penso a un attore che sappia che i fabulisti hanno un'epitaffio di morte, che la fine dell'avanzato è stata una grande perdita. Non per niente Strehler quando fondò il Piccolo Teatro adorava attori come Cannas, Caroteno, Parenti e Scavo. Il setimo per cento degli attori del Piccolo degli inizi proveniva - o era passato - dal varietà.

Da parte mia ho avuto la fortuna di essere nato, teatralmente, da una famiglia di antichi fabulisti. I Rame, la famiglia di Franco La Mita accademica è stata la rivista dove il personaggio è come la sponda del biliardo su cui si batte per entrare in buca, cioè per coinvolgere lo spettatore. Per questo sono sempre rimasto affascinato da Stanislavskij, perché aveva capito che gli attori non devono dire solo parole, ma essere protagonisti di situazioni.

Il Dario Fo che diventa maestro di attori ha avuto a sua volta dei maestri? Sì. Tutti gli attori che di apprendimento rigido. Uno può leggere un argomento solo e trarne delle riflessioni sulla pratica teatrale. Per esempio sul riso. «Non bisogna lasciar mai sfiorare gli applausi né le risate, soprattutto quando sono applausi e risate che scaltano sull'emozione, allora bisogna sopraffare il pubblico, pur di tenere il ritmo e bisogna anche ricordare che spesso è una sola parte degli spettatori che tira gli altri magari succede che si limitano a due battimani strano come è. E restano in piedi e mangiati lui le sue tigre schifose. A me le tigre mi fanno schifo. Non vado mai allo zoo proprio perché «schifose». Come vede in questo mio libro ci sono soprattutto consigli di comportamento. Certo, mi racconto, ma non mi celebro.



Dario Fo nei panni di Arlecchino. Nella foto accanto: Dario Fo in un'aula del Festival internazionale del Teatro.

L'attore Cominciò come «poet nano»

Dopo aver creato per la radio il famoso personaggio del poer nano il debutto vero e proprio di Dario Fo avvenne, nel corso dell'estate del 1953, sul palcoscenico del Piccolo Teatro con la compagnia Durano-Fo-Parenti e il testo *Il dito nell'occhio* dopo il quale - come è stato scritto - la rivista non ha potuto più essere come quella di una volta. Da allora Dario Fo autore ed attore ha conosciuto una pressoché ininterrotta serie di successi dal *Sani da legare* (1954) a *Ladri, manichini e donne nude* (1958), da *Gli arcangeli non giocano a flipper* (1959) a *Avete due pistole con gli occhi bianchi e neri* (1960), da *Chi ruba un piede è fortunato in amore* (1961) a *Settimo ruba un po' meno* (1964) a *Il raglione e canto* (1966) a *La signora è da buttare* (1967).



Al dopo '68 appartengono fra gli altri *Grande pantomima con bandiera, pupazzi piccoli e medi* (1968), il celebre *Mistero buffo* (1969) più volte ripreso, *Morte accidentale di un anarchico* (1970) ispirato al caso Pinelli. Non si paga non si paga (1975) ripreso anche recentemente, *Il Fantasma rapito* (1975), *Tutta casa, letto e chiesa* (1977) scritto a quattro mani con Franco Rame. *Ciacconi, trombette e paranzoni* (1980), *L'opera dello zingaro* ispirata all'opera di tre soldi di Brecht, (1981), gli *dei* fino all'ultimo testo *Il ratto della Francesca* (1986).

Maestri & maestri

Diderot e l'Acquisto dell'ottone

Molti testi sono stati scritti sulla formazione dell'attore. Fra i più importanti sono senza dubbio da citare *Il paradosso*

sull'attore di Denis Diderot e il quasi contemporaneo *La grammatica di Amburgo* di Lessing entrambi nati dal pensiero illuminista. Fra Settecento e Ottocento si è da ricordare lo straordinario romanzo di Wolfgang Goethe *La vocazione teatrale di Guglielmo Meister* che segnò i sogni teatrali di un'epoca. Ma i maggiori testi di metodologia teatrale nascono alle soglie del Novecento, a partire dalla *Arte dell'attore* di Konstantin Sergeevic Stanislavskij, fondata da Diderot e Lessing, e da *Il lavoro dell'attore* di Mosca in generale comune, la cosiddetta scuola russa si mostra particolarmente sensibile a questi temi magari per verificare o criticare l'incoscienza e l'indiscusso maestro in questo ambito va ricordato il sistema e lezione di Evgenij Vachtangov. Ma al fine di questo articolo si è scelto anche di citare i testi americani. L'attore di Mikhail Chehov, il testo dello scrittore nonché attore, e sua volta al Teatro dell'Arte, e *Il lavoro dell'attore* di Stanislavskij.

Studio del mitico Leo Strassberg. Anche in Francia il tema della formazione dell'attore trova un suo terreno favorevole. Artista insegnante in questo senso è stato Jacques Copeau, animatore del Vieux Colombier e cui Noelle e il poer nano sono stati dedicati. L'opera dello zingaro (Ascolta amico mio e Riflessioni sul poer nano) di Jean Louis Barrault (Le riflessioni sul teatro). In Italia l'unico ad esprimere nel Novecento un pensiero organico su questo argomento è stato Silvio D'Amico in *Formazione dell'attore* e anche precedentemente *Attori della vita* di Dario Fo. D'Amico e di Novelli non avevano lesinato riflessioni in proposito. Ma il testo di D'Amico è un posto a parte in questo panorama. La occupo Bertold Brecht con i suoi *Scritti teatrali*, soprattutto, con l'ancora meno conosciuto *Acquisto dell'ottone*.

Medialibro

Catene di montaggio

Tra il 1980 e il 1984 i lettori italiani di almeno un libro sono aumentati del 19,4 per cento, diventando così il 56 per cento dell'intera popolazione (dati Mondadori) per arrivare al 63,5 nell'86 (dati Fabbri) sempre nell'86 le vendite librarie sono aumentate complessivamente del 5,2 per cento con una riconfermata prevalenza della narrativa straniera su quella italiana (quattro libri contro uno) e sulla saggiistica, italiana di fatto e con una riconfermata ripetitività di nomi nella classifica annuale dei best sellers, che allinea per esempio Eco, Bellocchi, Bevilacqua o Biagi, Albroni De Crescenzo e altri ancora (dati Demokopea Tuttilibri).

Sono risultati che sottintendono alcune tendenze affiorate via via in questi anni e non sempre valutate nei commenti e dibattiti in tutta la loro reale portata. Quell'incremento della lettura anzitutto, «ufficializzato» un fenomeno in corso da tempo intorno a un nucleo consolidato di lettori abituali cioè, si è venuta estendendo un'area di lettori occasionali molto fluttuante mutevole instabile, incostante soggetta alle sollecitazioni delle mode stagionali della spettacolarizzazione televisiva ed enfatizzazione multimediale dell'autore e del libro o motivata all'acquisto della più varia manualistica strumentale da necessità e curiosità contingenti. Lettori occasionali inoltre che nei confronti dei sempre ritornanti nomi di certi autori italiani di successo si trovano al tempo stesso in posizione condizionale e condizionante.

Riviste

Sommersi e salvati

Nel campo delle riviste non è raro veder sorgere nuovi arbusti, che talvolta però hanno vita breve. Non sembra questo il caso di «La rivista», neonato trimestrale pubblicato dal Mulino (un fascicolo di circa 180 pagine costa 15.000 lire) che affonda robuste radici nella cultura giuridica italiana e internazionale e si propone come utile strumento di discussione per magistrati, esperti, sindacalisti. Una rivista - la dirige Umberto Romagnoli - per specialisti che gira nel suo primo numero offre comunque spunti di largo interesse come dimostrano gli articoli di Mario Ricciardi su «Fiat Sindacati le ragioni di un accordo» e di Luigi Malucchi sulle relazioni industriali negli Stati Uniti. Resta infine da apprezzare il generale approccio non accademico a una materia di rilevante valenza sociale.

Con «Autografo» (quadrimestrale edito da Franco Angeli) giunto al decimo numero (in vendita a 10.000 lire) restiamo in ambito universitario anche se la rivista di critica letteraria e filologia contemporanea diretta da Maria Corti, Franco Galvazzi e Cesare Segre si offre pure al vasto pubblico che guarda con curiosità alle cose letterarie. «Autografo», rivista del Centro di Ricerca sulla Tradizione Manoscritta di Autori Contemporanei dell'università di Pavia, tra l'altro pubblica in questo suo ultimo fascicolo interventi di Silvana Borutti («Metafisica del senso e filosofia involontaria nell'ultimo Calvino»), Rostia Tordi («Alberto Savinio, giornalista del "Tempo" festivo»), Maria Corti («Terracini l'uomo e il maestro») Nutrita, come sempre, l'analisi di testi (inediti e no) poetici o in prosa da segnalare le lettere tra Cardarelli e Siataper del 1911-1912, commentate da Cletia Martignoni.

Riscoperte: Tagore

Sentinella di Gandhi

RABINDRANATH TAGORE, «Lipika», Se, pp. 94, L. 10.000. R. TAGORE, «A quel tempo», Einaudi, pp. 120, L. 7.500. R. TAGORE, «Il giardiniere», Guanda, pp. 142, L. 18.000. Tagore nacque a Calcutta il 6 maggio 1861 da una famiglia ricca e di elevatissimo rango sociale, quasi regale. Rifiutò ben presto gli studi tradizionali, «la scuola mi appariva come un prigione dell'intelligenza, buona solo a produrre pappagalini ammaestrati», fu educato da precettori privati e dal padre.

Il suo primo viaggio in Europa è del 1878 e segnò una tappa fondamentale nella sua formazione. Il incontro tra la cultura occidentale e quella orientale sarà la costante della sua attività artistica, culturale e pedagogica. Dal suo ritorno in India, nel 1880, ha inizio l'intera attività letteraria che, con il tempo, avrà la consacrazione con il conferimento del Premio Nobel nel 1913. Tagore ebbe anche parte attiva nel movimento di liberazione indiano, ma non riuscì a vederne i frutti si spense infatti il 7 agosto 1941 nella sua casa natale di Jorasanko (Calcutta).



Disegno di Tinin Mantegazza (da «Il beipasse», periodico di cultura e attualità diretto da Raffaele Crivoli, edito da Camunia).

Luca Vido

Appuntamenti

INFORMATICA — Al Trullo un corso organizzato dalla sezione Pci del Trullo e Monte Cucco Dal 5 maggio durata 2 mesi: teoria e pratica Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sezione Trullo (tel. 52 35 640) e Monte Cucco (tel. 52 39 769) dalle ore 18 in poi di ogni giorno.
CACCIA AL TESORO — Il gruppo "Peporoga" della sezione Pci di Garbatella organizza per domenica 26 aprile una caccia al tesoro per fotografi dilettanti. Il gioco si svolgerà

Mostre

A L R DUCROS — 1748 1810 paesaggi italiani al tempo di Goethe Palazzo Braschi piazza S. Pantaleo Ore 9 13 30/17 20 lunedì chiuso Fino al 3 maggio.
LA TOMBA FRANÇOIS DI VULCI — Sono esposte la ricostruzione del complesso il corridoio funerario parte delle pitture originali della tomba le ceramiche provenienti da vari musei infine i documenti figurati della lotta tra la città etrusca di Vulci di Sovana Chiusi Volterra Bracciano Carlo Magno in piazza S. Pietro colonnato e cripta Ore 10 17 festivi 9 13 chiuso il mercoledì e nei giorni 19 20 aprile e 1 maggio Fino al 17 maggio.
ANATOLIA — Immagini di civiltà Turchie dalla Turchia 380 og-

getti del Paleolitico ad oggi Palazzo Venezia via del Plebiscito Ore 9 13 30 domenica 9 13 lunedì chiuso Fino al 30 aprile.
RALPH GRIBON TROPISMO — 180 fotografie per la serie di grandi fotografi nel mondo Accademica di Francia villa Medici piazza Trani dei Monti 1 Ore 10 13 e 15 19 lunedì chiuso Fino al 3 maggio.
CONCORSO GIANNI RODARI — La opera presentata Fondazione Basso Largo Argentina 11 Ore 16 19 sabato e festivi chiuso Fino al 5 maggio.
LESPOSIZIONE UNI-VERSIALE DI ROMA — Il percorso completo dall'architettura all'ideazione alla realizzazione in disegni tecnici schizzi bozzetti di preparazione per le opere d'arte Archivio centrale dello Stato piazza delle Missioni 18 18 sabato e domenica 10 13 lunedì chiuso Fino al 10 maggio.

Taccuino

7051 Ospedale S. Maria della Pietà 30651 Ospedale S. Spirito 80901 Ospedale L. Spallanzani 933051 Ospedale S. Polvereoluca 933053 Ospedale Umberto I 49071 Sangue urgente 4956375 - 7575893 Centro anziani 4212 Acqua guasti 4957972 (notte) Amed. Assistenza medica domiciliare urgente durante la notte festivi 6810280.
Farmacie di notte
Farmacia di notte 1921 Salario Nomentana 1922 Est 1923 Eur 1924 Aurelio Flaminio 1925 Soccorso stradale Aci giorno e notte 6728241 - 6754315 67991 Enel 3068581 Gas pronto intervento 5107 Necessità urbana in motone. oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 Centro informazione disoccupati 6770171.

Giornali di notte

Questo è il elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa.
Ministri e vicesegretari Magliari e vicesegretari Pironi e via Veneto Ghigli e via Veneto Camporeschi alla Galleria Colonna De Santis e via del Tritone Cicco e corso Francia.

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 Carabinieri 112 Questura centrale 4688 - Vigili del fuoco 115 Cri ambulanza 5100 Guardia medica 475874 1 2 3 4 Pronto soccorso ospedaliero ospedale S. Maria 317041 Policlinico 480887 - CRO 517831 Istituti Filologici Ospedaliari 9333472 Istituto Meloni Centro Elena 3555598 Istituto Regina Elena 49851 - Istituto San Galliciano 704631 Ospedale del Bambino Gesù 656754 Ospedale G. Eastman 490442 - Ospedale Fatebenefratelli 581111 Ospedale C. Forlini 5554841 - Ospedale Nuova Regina Margherita 5844 - Ospedale Oltremonte di Terna 317041 Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726 - Ospedale S. Giovanni

Il partito

FEDERAZIONE ROMANA — IL COMPAGNO ACHILLE OCCHETTO A FIUMICINO Oggi alle ore 17 30 a Fiumicino manifestazione sulla situazione politica con il compagno Achille Occhetto della Segreteria nazionale del Partito.
IN FEDERAZIONE — RIUNIONE DEGLI ORGANIZZATORI DI SEZIONE DI ZONA. Martedì 21 aprile ore 17 30 si terrà una riunione degli organizzatori di sezione e di zona su il lavoro per il tessaramento nella fase attuale e prime decisioni organizzative in vista della probabile scadenza elettorale. La riunione sarà introdotta dal compagno Roberto Degni e Luciano Bisimilati. Parteciperà il compagno Sandro Morelli della commissione nazionale di organizzazione. Le sezioni devono portare i cartellini delle tessere fatte e i relativi versamenti e devono garantire comunque un compagno della segreteria.
SEZ. VILLA GORDIANI — Ore 17 30 assemblea su Aids con Paruzzi e Luigi Carcinari.
SEZ. ENTI LOCALI — Ore 17 assemblea sulla crisi al Comune con il compagno Massimo Pompi.
SEZ. CARTELLIUBALDI — Ore 18 assemblea in piazza sui problemi del quartiere con il compagno Piero Rossetti.
ZONA SALARIA NOMETANA — Ore 18 30 Cds su feste Unità di

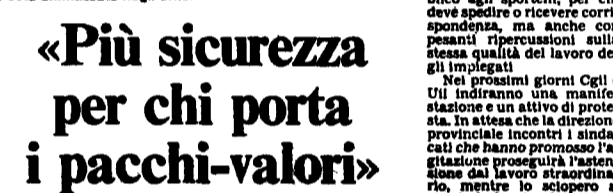
La protesta continuerà con l'astensione dallo straordinario

Sciopero per il cottimo Fermi quintali di posta L'agitazione durerà fino a domenica

La Cgil e la Uil contro la direzione che si rifiuta di incontrare i sindacati - Referendum: vincono i no al 70% - Una politica del personale di stampo clientelare

Ottocento quintali di posta bloccati nei depositi di Roma Termini e dell'Eur. Ormai è una situazione di limite del collasso. Mentre per i boletini di conto corrente e per i pacchi tutto fila liscio, questa la situazione a cinque giorni dallo sciopero di 6 ore proclamato da Cgil e Uil per rispondere all'introduzione del cottimo nella parte dell'amministrazione delle Poste, nella lavorazione delle lettere e dei conti corrente.

La lotta per ottenere misure di sicurezza efficaci, per ottenere condizioni di lavoro soddisfacenti, è dura — spiega Cesare Calazza della Cgil — 1 lavoratore delle poste che svolgono il servizio di posta valori sono pochissimi sono solo 24, ripartiti tra i tre uffici di Roma Termini e dell'Eur. Il loro lavoro è volontario e quindi facile per l'azienda trovarne altri "più docili" e disponibili. Anche a livello sindacale non tutto fila liscio per i 24 le centrali nazionali, infatti, hanno approvato le disposizioni delle poste, mentre le direzioni regionali della Cgil e della Uil sono contrarie. Stessa situazione è quella che vivono i poliziotti in servizio di scorta ai furgoni. Il Sulp nazionale ha approvato le disposizioni del ministero, quello regionale no. Tuttavia i lavoratori delle poste e i poliziotti addetti a questo servizio sono tra loro uniti e hanno in programma per le prossime settimane azioni di lotta comuni.



Posta ammassata negli uffici

«Più sicurezza per chi porta i pacchi-valori»

L'agitazione di Cgil e Uil - Solidarietà del Sulp - Delusa la richiesta di furgoni blindati

Le polemiche tra l'amministrazione delle Poste e i lavoratori addetti al trasporto di valori continuano sulla mancata adozione di sistemi di sicurezza sui furgoni e nell'intero servizio. A distanza di due mesi dall'agguato terroristico di via Prati del Papa, dove persero la vita due poliziotti, la vertenza ha subito una rieducazione. Martedì, infatti, i sei addetti al servizio nell'ufficio di Roma Termini si sono rifiutati di salire a bordo dei furgoni e la direzione delle poste ha dovuto utilizzare gli uomini solitamente addetti al controllo Termini, ha convocato gli impiegati minacciandoli di denuncia per interruzione di pubblico servizio.

Richiesta del consiglio comunale

«Per la Snia ora nuove commesse»

Colleferro mobilitata per salvare la fabbrica Settanta in Cig allo stabilimento fibre

La minaccia, che dopo Pasqua rischia di diventare una realtà, mettere in cassa integrazione 750 lavoratori dello stabilimento di Colleferro, la Snia manda a casa, ma per tre mesi, una settantina di lavoratori nello stabilimento fibre a Castelluccio. Il provvedimento faceva parte di un accordo sottoscritto dal sindacato. Intanto prosegue la lotta dei lavoratori contro i propositi del gruppo che se attuati metterebbero in ginocchio l'economia dell'intera zona di Colleferro. Il consiglio comunale di Colleferro, approvato all'unanimità, denuncia il comportamento scorretto dell'azienda che non ha coinvolto nella discussione sulle scelte che intende fare l'ente locale e in particolare le organizzazioni sindacali.

Telefoni romani in tilt: assemblea del sindacato

Il servizio telefonico romano è in crisi. Settantamila domande di installazione di impianti sono in attesa, per ripartire un guasto occorrono 3 giorni, ci sono centraline vecchie di trent'anni, tutto questo mentre negli ultimi 4 anni l'occupazione è stata di 350 dipendenti. Su mail della Sip i telefoni romani parteciperanno oggi alle 16 a un incontro organizzato da Cgil, Cisl e Uil presso l'Auditorium del Lavoro di via Rieti 2.

Fiomicino: manifestazione con Achille Occhetto

A Fiumicino con Achille Occhetto. Oggi pomeriggio alle ore 17 30 a Fiumicino manifestazione sulla situazione politica con il compagno Achille Occhetto della Segreteria nazionale del partito.

Accordo per l'assistenza dei figli delle detenute

Per la prima volta 18 bambini ospitati nel nido del carcere di Rebibbia potranno essere seguiti dalle strutture scolastiche. È il risultato di un accordo tra la direzione del carcere femminile, la quinta Circoscrizione e l'Assessorato del Comune alle scuole.

Ancora gravissime le due donne ferite da Giovanni Capranera

Ancora gravissime le condizioni di Carla Turchetti, 64 anni e di sua figlia 43 anni, ferite martedì pomeriggio da Giovanni Capranera che durante una lite, in famiglia, aveva cercato di ucciderle. Le due donne sono state operate subito dopo il ricovero ma nonostante il buon esito degli interventi non è ancora possibile scagliare la prognosi. Le maggiori preoccupazioni sono per Carla Turchetti.

Il 75% per Cp che cala poco ma vince ancora a Tor Vergata

Una cosa è certa, i cattolici polemici con i loro consensi superiori al 75%, hanno ancora in pugno l'opinionone di Tor Vergata. Ma non hanno strarivato, come sembrava nella prima fase dello spoglio delle schede, nel secondo turno. Il consiglio d'amministrazione, essendosi diviso, ha preso il 75,6% dei voti. Progettato univertà, l'eterogenea lista formata intorno ad un coordinamento nato come movimento di base, ha raggiunto il compimento di amministrazione del 23,7% (+1,7) e il 24,4% all'Idus (+2,4). Piccoli movimenti, ma abbastanza incisivi, al di là dei dati numerici, impenitenti il calo in base e nero della sinistra, visto che nella lista erano confluiti anche gli studenti socialisti. In termini di seggi, tutto è rimasto immutato nel consiglio d'amministrazione: 5 a Cp, 1 a Progetto, 10 a Idus. Ma qui Cp uno l'ha perso a vantaggio di Progetto univertà.

Advertisement for Italgas. Title: Società Italiana per il Gas. Text: AVVISI AGLI UTENTI. Gli utenti che, senza la preventiva autorizzazione dell'Italgas, hanno installato la caldaia unifamiliare a gas presso la propria abitazione, sono pregati di comunicare all'Azienda la potenzialità dell'apparecchio. L'informazione può essere effettuata mediante lettera o direttamente, durante le ore d'ufficio, allo sportello contratti di Via Barberini, 28. Le segnalazioni pervenute, dopo le opportune verifiche, consentiranno di applicare all'utenza interessata la riduzione di tariffa prevista per lo specifico uso, e di predisporre l'eventuale potenziamento delle condotte locali per assicurare un servizio migliore.

Advertisement for Germaine Acogny. Title: didoveinquando. Text: Quel sorriso di Germaine in «movimento». Alta e lineamenti sinuosi e levigati da una scultura africana, Germaine Acogny abbandona la sua altera ferocezza quando danza. Grazie a un sorriso contagioso che illumina i suoi movimenti, l'Acogny — che ha fondato nel 1976 il Mudra Afrique nel Senegal assieme a Maurice Béjart e il Sebti (Studio Ecole Ballet Theatre del Mondo) — si sono rifiutati di salire a bordo dei furgoni e la direzione delle poste ha dovuto utilizzare gli uomini solitamente addetti al controllo Termini, ha convocato gli impiegati minacciandoli di denuncia per interruzione di pubblico servizio.

Advertisement for Alfredo De Santis. Title: I giorni di Alfredo De Santis. Text: Un'incisione di Alfredo De Santis. ALFREDO DE SANTIS, «I giorni della fianda», Atazia, via della Mitrera 5, 14 aprile-2 giugno, da martedì a sabato ore 16-20. La gallina «Alzaia» sta proponendo al pubblico romano una serie di mostre attraverso le quali poter osservare il laboratorio creativo di alcuni grafici, presentando il loro lavoro nel suo farsi e non solo come prodotto compiuto, perché sia il progetto ad emergere e a prestarsi per un confronto, come strategia di conoscenza e informazione sulla realtà e sull'auto stesso.

Molte le battaglie importanti spesso l'attività dei comitati sostituisce l'inerzia delle istituzioni locali
Il lavoro di tantissime persone che rischia di essere vanificato dalla mancanza di coordinamento

Duecento organizzazioni spontanee sparse in ogni zona della capitale

IL POTERE DELLA GENTE

Viaggio nell'arcipelago dei Comitati di quartiere

È LA FAVOLA della rapa: tira tira e si scopre una botta, alza il coperchio e gli occhi si immergono in un universo immaginario, fatto di mille e mille realtà sconosciute. È un po' quello che succede cercando di capire cosa si muove nei quartieri, se esistono e come lavorano le aggregazioni di cittadini che si danno da fare, giorno per giorno, per cambiare i loro rioni e la città. Si pensa di imbattersi in qualche comitato di quartiere che resiste, con le unghie e con i denti, ad un'ondata di generale disinteresse per le forme di partecipazione e si scopre invece un microcosmo bruciante di realtà e di iniziative, di associazioni culturali, ecologiche e ambientaliste, comitati di inquilini, centri sociali, comitati contro la droga, associazioni di piccoli proprietari, comitati di borgate, gruppi di resistenza ed assistenza mutualistica contro gli sfratti, associazioni di solidarietà internazionale, un panorama multiforme, un tessuto democratico ricchissimo.

Non sono i comitati di quartiere della metà degli anni Settanta, inutile cercare nelle loro idee e nelle loro iniziative il progetto con la p mausoleo, capace di disegnare il futuro della capitale. Non sono però meno validi: molti di loro sono tematici, si occupano di un solo problema, ma lo fanno a fondo, con competenza. Altri, la maggior parte, nascono su esigenze del momento, soprattutto nei quartieri nuovi, dove più si soffrono le conseguenze di un'urbanizzazione selvaggia, e dove l'età media degli abitanti è bassa, e c'è più voglia di farsi sentire, di battersi per cambiare le cose.

LE BORGATE — Da Borghesiana a Corchile, da Prati a Tor Vergata, da Tormentone a Tor Sapienza, fino a Massimina a Longarina, Dragana, Infernetto... l'elenco potrebbe continuare, lunghissimo, la prova che per le capitali le borgate sono tuttora una realtà grossissima. Centinaia di migliaia di persone vivono senza gli aiuti del gas, con le bombe, per avere la luce sopportano il frastono dei gruppi elettrogeni, pozzi neri invece di reti fognarie, strade che quando piove diventano fiumi, niente presidi sanitari, niente scuole, niente mezzi pubblici... In queste realtà l'attività associativa della gente è ricchissima. Solo in ottava circoscrizione ci sono più di trenta comitati di quartiere, ma ce ne sono moltissimi anche nella zona dell'Aurelia, nell'entroterra di Ostia. Spesso non hanno sedi, si riuniscono in locali di fortuna, molte volte sono le parrocchie ad ospitarli. Molti dei comitati che i cittadini hanno ottenuto per il miglioramento di quelle zone si devono all'attività di questi comitati: sono stati questi ad occuparsi delle battaglie per il condono e la perimetrazione delle aree, sono i comitati ad organizzare manifestazioni e delegazioni in Comune e circoscrizione perché l'amministrazione si interessi dei loro problemi.

COMITATI ECOLOGICI PER LA DIFESA DEL TERRITORIO — Sono moltissimi e sorgono come funghi in una città preda dell'inquinamento, del padrone del cemento, delle discariche. Ci sono comitati per la difesa e lo sviluppo del litorale, l'associazione per la difesa del Pineto, quella per l'apertura di Villa Carpegna, il comitato per la realizzazione del parco della Caffarella, l'associazione per il Tevere, il progetto Trastevere, gli amici di Villa Ada, il comitato per il parco dell'Acquedotto... Anche qui l'elenco può essere lunghissimo, segno di un bisogno diffuso di difendere e sviluppare gli spazi verdi, cartina al tornante di un'ecologia ecologica sviluppata. In questi comitati sono moltissimi i giovani che si impegnano. Tra le varie realtà merita di essere nominato il comitato per la difesa della valle dei Casali, in XVI circoscrizione, che raggruppa una ventina di associazioni che si battono contro la lottizzazione della valle. Si può dire che ogni parco, ogni angolo verde della città ha i suoi angeli custodi. Non sempre la spuntano: molto spesso vince la speculazione, a volte succede anche che le esigenze ambientaliste si scontrino con i bisogni di una città affamata di case. Ma cosa sarebbe questa città senza il loro controllo quotidiano? Per fare solo un esempio, piccolo piccolo, nel bel mezzo del parco

Il potere della gente. Quasi duecento comitati divisi per tutti i quartieri e le borgate della città. Un'esperienza che esiste ormai da vent'anni, che ha ragioni profonde nel senso comune dei cittadini. Di fronte ad un problema, ad una situazione difficile, sorgono aggregazioni spontanee. Gente che non si è mai occupata di politica è pronta a scendere in piazza, ad organizzare iniziative, a farsi sentire. Non è un fatto scontato, come può sembrare a prima vista, ma una cosa importante, che contribuisce a formare l'ossatura del tessuto democratico della città. È una realtà alla quale «L'Unità» vuole dare voce. C'è un arcipelago di comitati di quartiere che sfornano iniziative in continuazione, che si battono per migliorare le condizioni di vita della gente, che faticano per farsi sentire, tanto è vero che i giornali di quartiere si moltiplicano.

Per la cronaca dell'«Unità» il fatto che nei quartieri nascano iniziative per la difesa del verde, per la costruzione di una scuola, di una strada, per risanare una borgata, per realizzare centri di aggregazione e di divertimento, è una notizia. Nelle nostre pagine, periodicamente, ci sarà una rubrica per raccontare che cosa succede nel movimento democratico dei quartieri: il giorno di una riunione, l'appuntamento per una manifestazione, l'orario di un concerto, un appello per costruire un coordinamento tra strutture territorialmente vicine che si occupano dello stesso problema e vogliono unire le forze. Un servizio, insomma, per i cittadini, per sapere che di quel problema, anche piccolo, c'è qualcuno che si occupa. Un modo anche per unificare un'esperienza che mette in campo moltissime energie, ma che rischia di disperdersi in mille rivoli.

Una realtà ricchissima e varia, una miriade di iniziative: dai problemi delle borgate alla difesa dei beni ambientali, dalle lotte contro gli sfratti alle associazioni culturali che organizzano feste e spettacoli

«Sacco e Vanzetti» di Colli Aniene ci sarebbe adesso un palazzo. Ma non ci sono solo battaglie di difesa, fatte per resistere al degrado ecologico, ma anche studi, proposte, dibattiti per il recupero edilizio e urbanistico della città. Molto interessante l'esperienza del comitato di quartiere di Monteverde Vecchio, che è nato nel settembre dello scorso anno dopo il grolio di un palazzo in via Pisacane. Morirono due persone, schiacciate sotto le macerie della loro casa, senza che nessuno si fosse mai accorto che era pericolante. Il comitato ha raccolto degli esperti, e si prefigge di preparare una mappatura della zona, circoscrivendo i palazzi a rischio, per proporre lavori di restauro.

LE ASSOCIAZIONI CULTURALI — Somigliano molto a comitati di quartiere, ma si interessano di problemi che escono dai confini dei rioni. Si occupano ad esempio di pace, dei problemi dei popoli oppressi, di lotta alle tossicodipendenze, della difesa dei diritti dei cittadini. Una realtà capillare che organizza la partecipazione alle manifestazioni pacifiste, che a volte fa sorridere dichiarando «zona demilitarizzata» un quartiere o una circoscrizione, ma che testimonia di una città viva, pronta ad interessarsi anche dei «grandi» problemi. Molti sono i centri per l'aiuto e l'assistenza ai tossicodipendenti, come l'associazione «La Tenda», a Tiburtino III: sorgono spontaneamente, il più delle volte hanno forse troppo esigue per affrontare in modo concreto un problema così grosso, ma comunque hanno un peso nell'affrontare il problema. Ci sono anche realtà valide e sperimentate negli anni, come la cooperativa «Maggiara 80», che offre tra l'altro servizi alle donne tossicodipendenti durante la gravidanza e si occupa anche di alcoolismo. Ma scopo principale delle associazioni culturali è quello di organizzare e movimentare la vita nei quartieri: ne sono un esempio le scuole popolari di musica, che a Roma sono ormai una realtà consolidata. Ci sono poi strutture che organizzano concerti, spesso utilizzando i gruppi musicali di base, si fanno corsi di pittura, fotografia, di yoga, di danza, di agopuntura, di archeologia, di musica da camera e sinfonica, come l'associazione «Amici della musica», che organizza concerti di musica «colta» in periferia. Non mancano i corsi di ceramica, né le attività per bambini, gli stage teatrali e l'«Inframondo» per gli handicappati. Molte realtà poi organizzano gite, feste, serate di ballo. Spesso le associazioni intervengono tempestivamente su problemi drammatici, quando ancora le istituzioni segnano il passo. È il caso del circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli», che ormai da anni si occupa di prevenzione contro l'Aids e offre un servizio di assistenza.

I COMITATI DI INQUILINI — Sono la novità portata dai grandi agglomerati abitativi sorti a Corchile, a Tor Bellamona, a Casal de' Passi, a Laurentino... si è scoperto che non serve un quartiere per fare un comitato quando ci sono dei palazzoni che hanno più abitanti di un paese. Sorgono per trattare con lo Iacp, con il Comune, con la coop che ha promosso la casa ad un prezzo che diventa ogni giorno più salato e che non porta a termine i lavori. In gioco c'è il futuro di grandi centri fatti di case nuove, ma che non hanno le strutture di supporto necessarie: dai centri commerciali alle scuole, alle farmacie, ai presidi sanitari, ai cinema e ai teatri, alle strutture sportive. Comitati di inquilini sorgono anche nei vecchi quartieri, lì dove la speculazione preme e si moltiplicano le lettere di sfratto, dove imperverano le vendite frazionarie. Anche lì c'è un'importante attività mutualistica, che difende soprattutto i più deboli, chi, tante volte, non saprebbe neanche come fare per consultare un avvocato. Un quadro di massima, che sicuramente non rende giustizia ad una realtà complessa e variegata: dietro le poche righe che accompagnano ogni comitato illustrato nelle pagine successive ci sono storie lunghissime, il lavoro quotidiano di migliaia di uomini e di donne. Un lavoro prezioso per la crescita democratica della città, ma nello stesso tempo così poco collettivo, frazionato, discontinuo...

Roberto Gressi



E a Trastevere dissero: «È ora di svegliarsi»

È stato uno dei primi e dei più combattivi degli anni Settanta. Il Comitato di quartiere Trastevere è un esempio di ciò che rappresentò allora questo nuovo tipo di aggregazione di base. Per almeno sette anni ha incalzato di proposte la Circoscrizione partecipando alle scelte politiche del quartiere. Nato nel '71, vi erano rappresentati tutte le forze politiche, eccettuato il Msi e i liberali, anche se il gruppo trainante era quello della sinistra. Comprende inoltre i rappresentanti di varie realtà sociali e produttive come gli artigiani, la Comunità di S. Egidio, gli anziani, cittadini comuni, lavoratori della scuola e della sanità, circoli ricreativi. Ognuno di questi nominava i propri rappresentanti per la formazione del consiglio di gestione (15 persone). L'intero Comitato a sua volta si suddivise in commissioni che lavoravano su tematiche specifiche e che registravano maieconomico e i problemi del quartiere. «Da poco ristrutturato il convento di S. Egidio, il Comune ci diede una stanza come sede del Comitato, dice una delle sue animatrici Paola Gabbrilli. «Era aperto tutti i giorni e diventò un luogo dove tutta la gente del quartiere — soprattutto giovani — si incontrava, discuteva, si organizzava, proponeva e denunciava. Per questo acquistò anche un forte peso contrattuale verso le istituzioni: in Circoscrizione non veniva presa decisione che ci riguardasse senza informarci o contattarci. Noi eravamo sempre presenti ai consigli comunali e circoscrizionali e rendevamo pubbliche le scelte che si stavano facendo in zona», spiega Gabbrilli. Il comitato di Trastevere ha lavorato soprattutto per i

L'onda del '68? Eccola

«Quasi tutti i comitati di quartiere sono nati dopo il 1972, sull'onda delle lotte sociopolitiche del '68. Così scriveva dieci anni nel suo libro «Il decentramento urbano a Roma» lo studioso Romano Bettini. Una ricerca della Comunità di Sant'Egidio su quaranta comitati della città conferma questo giudizio: il vento del '68 aveva messo le ali all'impegno nelle organizzazioni di quartiere; nove si erano formate nel 1976, dodici nel 1975, undici nel 1974, quattro nel '73, uno nel 1972 e tre nel 1971. I comitati, quelli che vivono ancora oggi, sono il frutto di quella straordinaria stagione di partecipazione politica. Ma alle loro spalle ci sono esperienze altrettanto importanti, nate quando nella capitale circolavano ancora le truppe alleate e le armi: le consulte popolari di quartiere e i movimenti per la casa. «Era appena finita la guerra — ricorda Aldo Tozzetti, dirigente storico del Pci — c'era una città dissestata, in uno stato d'abbandono indifendibile. Mancava tutto il pane, le case, le scuole. La periferia della città poteva esplodere da un momento all'altro

sanitaria e alla previdenza. Quando dopo due anni e mezzo il Parlamento, su nostra iniziativa, cancellò quella norma le nostre sedi furono affollate da migliaia di persone. Ancora un salto nel tempo e siamo all'autunno caldo: nei borghetti vivono ancora 14 mila famiglie: organizzate dall'Unità (il sindacato Inquilini e assegnatari) occupano 560 alloggi dei Beni stabili, della Banca d'Italia, dell'Immobiliare. Si apre una nuova fase ma ora la casa non fa parte del bene in tutte le organizzazioni di quartiere. Sono gli anni della nascita dei comitati di quartiere: odierne, associazioni in cui si riconoscono le forze di sinistra, ma anche i cattolici impegnati sul versante sociale. Proprio la comunità cattolica di Sant'Egidio preparò nel 1975 una ricerca molto vasta sulle organizzazioni di base: ne analizzarono 40 sulle 90 esistenti nella città. Erano tutte nate da pochi anni, vi partecipavano operai ma anche studenti, insegnanti e impiegati. Insieme al Pci (il partito più presente) c'erano rappresentanti del Psi, della Dc e dei repubblicani. Molto vari gli

«Tutti per uno» ai confini della metropoli

Da più parti si dice che l'VIII circoscrizione è una «mina vagante». E non a caso. I suoi ventotto comitati di quartiere da tre anni riuniti in Coordinamento danno battaglia e colpi ai fianchi alla Circoscrizione e alla amministrazione comunale. «Il Coordinamento è nato perché in VIII ci sono quartieri ben serviti e altri che non hanno nulla — dice Aniello Spera, uno dei più attivi —. E quando in consiglio devono decidere in quali zone impegnare i finanziamenti pubblici noi cerchiamo di indicare suddivisioni adeguate, a favore di chi ha più bisogno. Anche per non far perdere la volontà di comitati più forti e agguerriti. Il Coordinamento — che ha sede in via di Vermetico 40 e in via dei Colombi 160 — si interessa dell'andamento generale di una zona che conta 150.000 abitanti, con un perimetro che va da Lunghezza, San Vittorino e Tor Vergata fino alle più centrali Torre Nova e Torre Maura. È costituito dai presidenti di ciascun comitato. Questi ultimi a loro volta svolgono un'attività autonoma sul territorio con un proprio gruppo dirigente eletto pubblicamente. A Tor Bellamona hanno anche un rappresentante per ogni scala di palazzo. Ogni volta che c'è da appoggiare la lotta di un singolo quartiere il Coordinamento si muove in blocco. È un sistema di solidarietà e di organizzazione tra comitati unico nella città. Quelli delle borgate sono di più recente costituzione, gli altri invece hanno già una tradizione. I temi affrontati e su cui si batte il Coordinamento riguardano prevalentemente i trasporti, la sanità, il condono edilizio. Singolarmente i diversi comitati cercano di ottenere parchi pubblici e strutture sportive. Il quadro generale che denuncia da tempo questo organismo di

Luciano Fontana

g. d'a.

Gianfranco D'Alonzo

Scelti per voi

I bostoniani

Dal romanzo di Henry James «The Bostonians» un bel film di James Ivory...

La pellicola del Rey

C'era una volta un Re Argentina del giorno d'oggi...

Ai nostri amori

Risale al 1983 questo film di Maurice Pialat...

Platoon

La epica guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere...

True Stories

Geniale esordio cinematografico di David Byrne...

Il colore dei soldi

Ricordate lo spiantato campione di biliardo Eddie...

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes for various theaters.

Prosa

ARABO (Lungometraggio del Melini) 33 Tel. 36047055. Alle 19 Mischief di W. Shakespeare...

Spettacoli

DEFINIZIONI - A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale MS Storico Mitologico

Table listing theater names, film titles, and showtimes.

Table listing theater names, film titles, and showtimes.

Visioni successive

Table listing theater names, film titles, and showtimes.

Cinema d'essai

Table listing theater names, film titles, and showtimes.

Table listing theater names, film titles, and showtimes.

Cineclub

Table listing theater names, film titles, and showtimes.

Sale diocesane

Table listing theater names, film titles, and showtimes.

Fuori Roma

Table listing theater names, film titles, and showtimes for various locations.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia) Tel. 5593939. Alle 22 Concerto con Anna Casale...

DOMANI GRANDE PRIMA AL CINEMA ROUGE ET NOIR - INDUNO - GOLDEN. QUANDO SOFFIA IL VENTO. DAVID BOWIE - ROGER WATERS. IAIN HARVEY - JOHN COATES - JIMMY T. MURAKAMI.

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Fiori) Tel. 6568711. Riposo. CRISOGONO (Via S. Gallicano) Tel. 5280945.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli) Tel. 4617551. Riposo. TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana) Tel. 732304.

PRESTITI RAPIDISSIMI. FIDEURO - LA VOSTRA FINANZIARIA. A tutti in tutto il Lazio anche firma singola in bollettini postali.

Fanfani

Minciato a sparare). I socialdemocratici si sarebbero dimostrate invece più possibilisti, rinviando comunque ad oggi una decisione. Oggi decideranno anche liberali e repubblicani. Ma i due partiti hanno già fatto sapere che il loro sì è condizionato al sì del Psdi.

Al capigruppo parlamentare della Sinistra indipendente, Rodotà e Napoleoni, Fanfani ha detto che intende dare al suo gabinetto una forte caratterizzazione istituzionale, scegliendo i ministri proprio fra i deputati e i senatori che ricoprono «cariche istituzionali». Penserebbe insomma al vicepresidente delle assemblee di Montecitorio e palazzo Madama e ai presidenti delle commissioni parlamentari. Circolano anche i nomi di tecnici che potrebbero essere scelti al di fuori del Parlamento. Natta ha comunque invitato il presidente incaricato ad avvalersi delle prerogative che la Costituzione gli concede nell'autonomia scelta dei ministri: «In questa circostanza più che mai è il caso di esercitare questa prerogativa». Quanto alle voci di un possibile ingresso di comunisti nel governo, Natta ha detto ai giornalisti di non credere che «ci possa avvenire, e di non ritenere comunque un gabinetto istituzionale «possa essere un monocolore».

Se Fanfani riuscisse davvero a preparare la lista entro questa sera, i ministri potrebbero giurare nelle mani di Costigliola domani e presentarsi alle Camere addirittura sabato o al più tardi all'inizio della prossima settimana. Per votare il 14 giugno, la legislatura dovrebbe essere sciolta al massimo entro la fine del mese. L'ostruzionismo annunciato da demoproletari e radicali potrebbe far saltare i tempi. E per guadagnare qualche giorno, si sta cercando di convincere il Pli a rinviare il proprio congresso, fissato per il 22-26 prossimi. Ma i ministri sembra, al momento irrimediabile.

Il passaggio parlamentare appare delicato. A parte la minaccia di ostruzionismo, c'è l'incertezza socialista e socialdemocratica. Se Psl e Psdi decidessero di votare la fiducia «tecnica» a Fanfani si creerebbe la situazione davvero paradossale di un governo «fiduciato» su un malgrado e costretto a gestire i referendum invece che le elezioni anticipate. A piazza del Gesù (e lo stesso Fanfani) stanno pensando alle possibili contromosse. Il governo potrebbe mettere in lista al suo programma l'impegno ad avviare le prove referendum, costringendo Psl e

Psdi a votargli contro. Ma se non dovesse funzionare, ecco la possibile carta di riserva con un decreto si potrebbero dimezzare i tempi (un anno, secondo la legge) che deve trascorrere dalla data delle elezioni a quella di svolgimento del referendum. In questo caso le consultazioni su giustizia e nucleare potrebbero tenersi in ottobre.

Ma intanto, rovesciando sulla Dc una valanga di accuse, compresa quella di aver impedito finora un accordo, l'«Avanti!» scrive stamane che un governo «istituzionale» che si profilasse «puramente e semplicemente come governo elettorale non farebbe che aggravare la crisi in atto e introdurrebbe nuove tensioni nella vita politica e nella vita istituzionale». Una freccia anche alla Quirinale. Immediata la replica del «Popolo», anticipata dalle agenzie. L'organo democristiano scrive che «la drammatica situazione emblematica dei giochi spregiudicati praticati durante la crisi del Psi, il 14 aprile è stato il giorno in cui il governo è dichiarato a Natta la disponibilità socialista per una maggioranza referendaria», e nello stesso momento, insieme a Nicolazzi, Martelli aveva annunciato una iniziativa congiunta. Psl-Psdi per «incoronare» il tentativo di Scalfaro di ricostituire il pentapartito.

Giovanni Fasanella

Missili

questa classe di missili, e che Usa e alleati non hanno una posizione definita su questo tema. Dalle dichiarazioni di George Shultz ha riacquisito ieri nella conferenza stampa la richiesta americana di aumentare il proprio potenziale di corteggio non è tuttavia emerso con altrettanta chiarezza. Shultz si è limitato a dire che la questione del «corteggio» deve essere vista in modo «globale», aggiungendo che «la parte americana è d'accordo che bisogna delimitare questo tipo di missili, mentre il principio di parità deve caratterizzare anche in questo campo le relazioni sovietico-americane».

Ala luce di questi sviluppi pubblici tutt'altro che esaltanti (se ve ne siano altri che si muovono per canali riservati noi non sappiamo e non possiamo riferire), appare del tutto evidente il carattere propagandistico del nuovo invito al vertice che Reagan ha fatto pervenire, tramite Shultz, a Gorbaciov. Sotto quell'invito non c'era proprio niente se non una richiesta di andare a Washington. E si spiega così la secca risposta di Gorbaciov: «Non ho intenzione di viaggiare

Europa

le per chi vive negli Stati Uniti, delle relazioni con l'antagonista sovietico.

Come accade sempre per gli eventi politici, ciò che conta non sono soltanto i fatti acquisiti, i risultati raggiunti in un negoziato, ma anche il giudizio che ne dan-

no i protagonisti. Ebbene, mentre i sovietici sono apparsi piuttosto cauti nel valutare il senso degli incontri di Shultz con Shevardnadze e con Gorbaciov, la delegazione americana, e soprattutto il suo capo, non hanno trascurato alcuna occasione per ostentare ottimismo, per esprimere valutazioni positive, almeno su uno dei problemi cruciali del negoziato, la riduzione o addirittura la possibile eliminazione dei missili a medio e corto raggio installati in Europa.

Quest'ultima era stata la proposta a sorpresa avanzata da Gorbaciov e dunque appariva singolare che il capo della diplomazia americana pronunciasse giudizi così lusinghieri sulla mossa compiuta dal leader del Pcus, sia pure trincerandosi dietro la riserva di una consultazione con gli alleati europei che si svolse negli stessi a Bruxelles. Queste scemenze all'opinione, presentata da Shultz come determinante, dei paesi europei dovendo impegnarsi nella atlantica è forse il punto chiave del rapporto tra i due blocchi e all'interno del blocco occidentale. L'iniziativa di Gorbaciov, infatti, pone i governi dell'Europa occidentale di fronte a un dilemma: o accettano la prospettiva di eliminare le armi nucleari a medio e corto raggio, e in tal caso, riconoscono al segretario del Pcus il merito di aver liberato l'Europa dal pericolo di un'escalation della condizione di antemurale del bastione americano, antemurale che potrebbe anche essere distrutto senza che questa catastrofe implicasse necessariamente la distruzione degli Stati Uniti, oppure la respingono, ma dovendo impegnarsi in una campagna quanto mai impopolare per giustificare tale decisione che, oltre tutto, bloccherebbe l'ipotesi di distensione e di disarmo che, stando alle stesse parole di Shultz, è a portata di mano.

La posizione critica in cui si trovano i governi europei emerge anche da due altre considerazioni. In questo momento si ha l'impressione che Washington non sia affatto interessata a una risposta negativa degli alleati europei alla proposta sovietica. Fanfani e Reagan hanno una intesa e quindi il vertice con Gorbaciov sia come il miglior corollario per nascondere la piaga aperta dallo scandalo Iran-contras, sia per assicurarsi il posto di «grande presidente» che cerca di occupare nella storia americana, non sarà forse la Casa Bianca a premere sull'Europa occidentale perché fornisca l'alibi di un «no». È più probabile che la signora Thatcher o qualche altro governo europeo, se non alibi per coerenza con la pos-

Sanità

sciatto dichiarazioni di fuoco su come si è svolto l'ultimo vertice, dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che sul contratto della sanità si è giocata una partita politica

gli altri firmati del pubblico impiego — secondo Proia — deve essere reso immediatamente esecutivo. 13 milioni di pubblici dipendenti non possono più attendere per questo balletto prelettorale dei ministri. Questi contratti oltre che a dare risposte ai lavoratori mettono in atto strumenti per migliorare la funzionalità dei pubblici servizi: è questo che Goria vuole bloccare».

Anna Morelli

Al papa

so», e quello di Friedrich Engels che definisce così queste parole: «Si tratta di un passo sublime sul bisogno religioso? Il commento di Engels va oltre il testo di Marx che nella parte che segue fa un passo indietro, ma proprio Engels ha detto col suo commento la cosa più sublime.

Qui in Italia questo tema è stato ripreso da Togliatti già nel 1954, quando ha detto che «esiste un compito di salvezza della civiltà, nel quale il mondo comunista e il mondo cattolico possono avere gli stessi obiettivi e collaborare per raggiungerli».

Longo all'undicesimo Congresso del Pci ha affermato che «come siamo contro lo Stato confessionale, così siamo contro l'ateismo di Stato». Enrico Berlinguer, il 20 giugno 1976, ha, a sua volta, affermato che «possedere una fede, l'essere ispirati da una coscienza religiosa, lungi dal venir considerato un fatto di per sé incompatibile con l'aspirazione al socialismo, viene giudicato una condizione che può stimolare il credente a perseguire anch'egli il rinnovamento in senso socialista della società».

Tra di noi comunisti italiani è dunque cessata ogni pregiudiziale lotta a una concezione religiosa del mondo, e non solo nel senso che vediamo con simpatia ogni impegno reale che guardi d'interessamento al futuro, ma anche nel senso che i veri pericoli che ci minacciano sono l'egoismo, l'assurda sete di denaro e di potere, il dispregio della verità, il nascondimento delle sofferenze e degli sfruttamenti, insomma tutti gli ostacoli frapposti alla liberazione materiale e spirituale degli uomini e delle donne. E per questo che

guardiamo con giusto rispetto a coloro che affermano che non c'è differenza fra sfruttatori e sfruttati, tra oppressori ed oppressi, tra dittature, magari provvisorie, e libertà. È necessario che tutti, cattolici e non cattolici, facciamo uno sforzo per comprenderci meglio, per ricreare una forma migliore di vivere che ci coinvolga e che non si limiti a tollerare la diversità delle idee, ma di cui passi a forme di comunicazione e di trasferimento reciproco di valori che servano a migliorare. Non è forse questo ciò che hanno auspicato non pochi teologi? Per mia parte, ho provato una grande soddisfazione a discutere, o sono pochi giorni, una tesi sul santo d'Ippona, ad ascoltare come un giovane ricercatore tentasse di aprire un campo di tensione tra

Nicola Badaloni

Publicità: l'Unità protesta con la Rai

ROMA — Il presidente dell'Unità, Armando Sarti, ha sollecitato con un telegramma il presidente della Rai Enrico Manca e il direttore generale Biagio Agnes ad accogliere la richiesta, da tempo avanzata dall'editrice l'Unità, di utilizzare, attraverso l'acquisto di spazi pubblicitari, il servizio televisivo e radiofonico pubblico per la campagna programmata a partire dal 23 aprile, giorno di uscita del nostro quotidiano in edizione rinnovata. «La mancata adesione della Rai, che rappresenta il veicolo principale della campagna di promozione diffusionale, costringerebbe la società editrice — afferma una nota — a ridurre drasticamente il proprio programma e ad utilizzare esclusivamente le reti televisive e radiofoniche commerciali nazionali e locali». «La preclusione ad accogliere le richieste per programmi di promozione diffusionali dei giornali editi da partiti — conclude la nota — è anacronistica e deve essere superata». Il divieto della Rai a trasmettere gli spot pubblicitari dell'Unità deriva dall'applicazione di una norma secondo la quale la televisione di Stato non può pubblicizzare oltre ai giornali di partito, le case da gioco, gli anticorrelazionali e gli assorbenti intimi.

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editoria S. p. A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2850 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 359 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: 00188 Roma, via dei Taurini, 19
Telefoni 4.95.03.81-2-3-4-5 4.95.12.91-2-3-4-5 - Telex 813461
Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20182 - Telefono 8440

N.I.G.I. (Nuova Industrie Giornali) S.p.A.
Via del Palaspi, 8 - 00188 Roma

Una boccata d'aria. O forse no: finora si è difeso l'ambiente dall'inquinamento senza conoscere né l'ambiente né l'inquinamento. Finora. Ma Italtel Telesis provvede al monitoraggio ambientale, senza il quale non si possono prendere decisioni efficaci, e valuta l'impatto sull'ambiente degli interventi. Digitalizza i dati per le mappe tematiche del territorio, tenendo conto dell'evoluzione delle fonti d'inquinamento e dell'influenza delle variabili meteorologiche. Sa dove, e quando intervenire e trasmette informazioni chiare e tempestive a chi deve decidere. Non può impedire l'importazione di piogge acide ma può prevenirle e orientare la forestazione verso piante a foglie decidue. I progetti di Italtel Telesis sono così: progetti di foreste, non di deserti.

Italtel Telesis opera nel settore dell'ingegneria dei sistemi telematici. Progetta e realizza applicazioni telematiche per la raccolta, la gestione e la distribuzione delle informazioni relative al controllo del territorio e del traffico, all'automazione degli edifici, all'agrometeorologia, al monitoraggio ambientale.

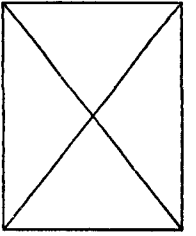
Italtel Telesis
Piazzale Zavattari 12 - 20149 Milano - Tel. 02/43883294
Via Castello della Magliana 75 - 00148 Roma - Tel. 06/6852822

Editoriale

Da giovedì 23 sarà piena
di idee nuove, di battaglie nuove,
di desideri nuovi.

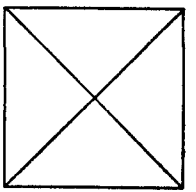
U

E

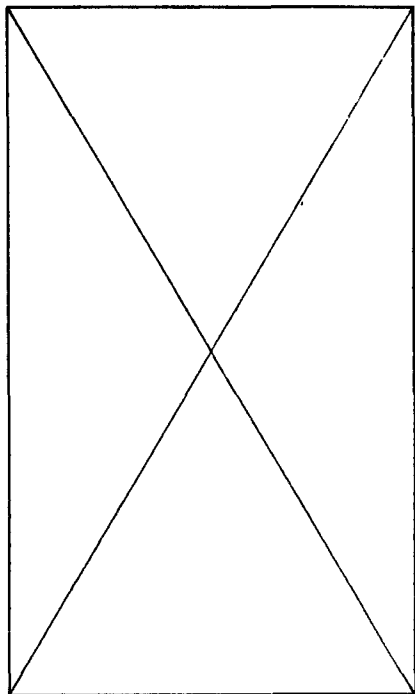


A PAGINA 11

A PAGINA 2



A PAGINA 15



I SERVIZI A PAG. 15

L'Unità, l'unico grande giornale a sinistra.